

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA
III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 94^a - 94. SITZUNG

25 - 3 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 78:

« Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959 ».

pag. 3

Gesetzentwurf Nr. 78:

« Voranschläge der Einnahmen und Ausgaben der Region Trentino-Tiroler Etschland für das Finanzjahr 1959 ».

Seite 3



Presidente: dott. Silvius Magnago

Vicepresidente: dott. Remo Albertini

Ore 10.25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24.3.1959.

TRENTIN (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sul **disegno di legge n. 78:**

« *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1959* ».

Allora, in seguito a quanto è stato ieri deciso, si continua con la lettura e la votazione dei capitoli concernenti l'Assessorato finanze a pag. 29, Spesa straordinaria.

Finanze, Credito, Cooperazione
Spesa straordinaria

Cap. 85. È posto ai voti il cap. 85: unanimità.

Cap. 86. È posto ai voti il cap. 86: unanimità.

Cap. 87. È posto ai voti il cap. 87: unanimità.

Cap. 88. « Spese per l'attuazione di iniziative straordinarie di propaganda per le Aziende termali di Levico-Vetriolo e Roncigno — L. 1 milione.

PARIS (P.S.D.I.): Vorrei chiedere all'Assessore alle finanze quale sia la situazione della costruzione delle Terme, dello stabilimento termale di Levico. I lavori sono stati appaltati alla vigilia delle elezioni regionali del 1956, sono passato qualche giorno fa e per curiosità mi sono fermato a vedere quale era lo stato di avanzamento raggiunto da quella costruzione. Ma ho dovuto constatare che non c'era nessuno che vi lavorava. Ho chiesto: i lavori sono fermi ormai da molto tempo. Insomma si ha tutta l'impressione che sia un'opera la cui costruzione procede a singhiozzo. Ora mi pare che non sia il momento di perdere anni e nemmeno mesi in quella costruzione, c'è la necessità di fare presto. Quindi vorrei sentire dall'Assessore quali sono le cause della ritardata costruzione, perchè siamo ormai nel 1959, sono passati 28 o 29 mesi, nè mi pare che sia un complesso così enorme da richiedere tanto tempo.

RAFFAELLI (P.S.I.): Così l'Assessore può rispondere in un'unica volta. Volevo aggiungere un'altra domanda. Mi pare che la convenzione per la gestione scade l'anno venturo e negli anni trascorsi da qualcuno era stato suggerito di cercare di saper dare anche al Consiglio in tempo utile qualche notizia sull'orientamento che l'Amministrazione va facendosi circa i criteri per la nuova gestione, per il sistema del contratto, per le clausole che verranno fatte, per il sistema che verrà adottato ecc., insomma qualche notizia circa le intenzioni che si nutrono verso

il problema della gestione quando dovrà essere rinnovato il contratto.

PREVE CECCON (M.S.I.): Onorevole Presidente, on. Assessore, prima di avanzare domande e richieste su questo preciso capitolo — io lo faccio perchè altri mi hanno preceduto, in quanto era mia intenzione di parlare nel capitolo o nell'articolo dove si tratta del mutuo acceso dalla Regione per la costruzione di queste Terme, — voglio spendere alcune parole per una commemorazione triste. Perchè è la prima volta da quando sono Consigliere regionale che mi trovo a discutere un bilancio senza quell'appoggio fraterno, e disinteressato, che una giovane donna ci ha sempre prestato: la statistica. Dobbiamo commemorare la statistica, perchè per la prima volta affrontiamo la discussione di un bilancio senza quello studio che le Camere di commercio avevano offerto alla attenzione di tutti gli onorevoli Consiglieri. Se ne è andata in punta di piedi come era entrata ed è uscita ed è sparita, così, lasciando un grande vuoto, consumata da un male, si vede, incurabile,

Si è detto che bisognava risparmiare, ridimensionare gli investimenti, e chi ne ha sofferto non sono stati gli Assessorati singoli, ma l'onorevole Consiglio. Una volta sola questa statistica è stata portata all'onore della cronaca, perchè si è tentato di forzare la mano a Roma su certe sue possibilità di adattamento in Regione, e non appena Roma si oppose, si è pensato bene di togliere questa di mezzo anche per quello che poteva riferirsi alla nostra Regione. Per cui veramente dico « fiori e non opere di bene ». Opere di bene mi pare, che la Giunta ne abbia già formulate, perchè se il dr. Carone è uscito dalla porta, che contemplava e concretava gli studi statistici, in compenso abbiamo l'avv. Piechele che ha preso il posto. Questo lo dico perchè tutti i Consiglieri che temono le crisi possano stare tranquilli che alle prossime elezioni, se non riescono, abbiamo un capitolo nel bilancio della Regione per consulenze.

Non si meravigli l'Assessore se ho fatto

questo breve discorso in onore della statistica, perchè proprio la statistica mi porta il destro di parlare delle Terme di Levico. Perchè su quel capitolo che lei ha riservato alle varie commissioni trovo che per le Terme di Levico si sono spesi lo scorso anno ben 2.115 mila lire in consulenze. Quindi per me il problema delle Terme non è solo un problema murario, di strutture ma anche un problema di commissioni, di consulenze ecc. Anche perchè nella ripartizione generale di quel tale capitolo ho visto che nell'Assessorato all'assistenza sono toccati 4.835 mila Lire per commissioni, all'agricoltura 1.980 mila, ai lavori pubblici 4.425 mila, all'industria 2.357 mila, agli affari generali 2.210 mila, all'onorevole Giunta 925.129 lire, alle finanze 3.125 mila. Il tutto per un totale di 19.911.890 lire. Quindi l'Assessorato ai lavori pubblici c'entra anche lui con le Terme di Levico indubbiamente. Ecco perchè la statistica, con la sua scomparsa prematura e compianta, mi ha suggerito di parlare di questo grosso problema. Dico subito Assessorato lavori pubblici, perchè improvvisamente, proprio dentro a quel tale capitolo di cui parlavo prima e parlo in questo momento, salta il nome di un ingegnere che qui non faccio, ma che ha la consulenza su tutti gli edifici della Regione. C'è, esiste e lo trovo da anni in questo capitolo con un regolare stipendio per consulenze su tutti gli edifici che la Regione costruisce. Ed è comparso questo ingegnere proprio quando è comparso il progetto esecutivo delle Terme di Levico. Progetto vinto dall'architetto Ferrari di Trento. Progetto accantonato e fermo è non si sa perchè. Danni di guerra avuti dallo Stato, perchè era bene demaniale. Mutuo acceso da noi per continuare l'opera. Noi paghiamo il 7.50% sui mutui da quando l'abbiamo accesi per costruire le Terme di Levico. Vede, vorrei sapere perchè esistono anche queste persone che hanno incarichi di istituto. Perchè non mi si dica che a sette anni dall'inizio in cui si stanziavano somme per questo capitolo, non mi si dica che la presenza di queste persone non ha acquisito valore di continuità! Non assolvono cioè a

compiti di istituto. Non siano cioè dei regolari stipendiati. Mentre la legge che ha istituito questo capitolo dice espressamente « si possono dare compensi in relazione all'importanza e alla prevedibile durata dell'incarico ».

Qui l'incarico è divenuto definitivo, per cui anche questo problema di questo ingegnere che si interessa delle Terme di Levico, che non sono mai costruite, mi pare che meriti un attento esame. Ma non solo per questo, Assessore, ho parlato delle Terme di Levico. Ho parlato delle Terme anche per altre ripartizioni di due Assessori: l'Assessore ai lavori pubblici e l'Assessore alle finanze. Si tratta di quel tale capitolo n. 26 di Lire 56 milioni. Lei sa a che cosa servono: diarie e trasferte, spese di macchina, rimborsi, percorrenze ecc. Anche lì mi sono interessato sui singoli Assessorati, come era ripartita la spesa, ivi contemplata. Mi sono interessato e naturalmente per ogni singolo Assessore esporrò le cifre. Intanto espongo le sue e quelle dell'Assessore ai lavori pubblici, perchè proprio sono impegnate per le Terme di Levico, la grande, la massima parte di queste trasferte e di queste diarie. Quindi vediamo che queste Terme effettivamente vengono a gravare sul bilancio regionale senza che i muri crescano. E dirò subito che chi mi aveva porto il destro di fare questa analisi è stata la relazione dell'Assessore ai lavori pubblici. Però di questo ne parleremo quando affronteremo l'Assessorato ai lavori pubblici. Questo è ovvio, non voglio andare fuori argomento. Voglio dire solo che ho chiesto del suo Assessorato finanze, di due funzionari ed ho visto cumulativamente quante erano le diarie e spese di rimborso macchina ed i chilometri percorsi. La ripartizione è questa per il suo Assessorato: un funzionario di grado VI. lire 37.942, in un anno, e non merita di parlarne, perchè è cosa modestissima, neanche da dire una sola virgola. L'altro funzionario di grado IX. ha un totale di 384.892 lire. Che cosa ho fatto? Ho semplicemente diviso per dodici questo totale e ho visto mensilmente cosa risulta. Questa ci-

fra mensile l'ho divisa per due. E delle due metà che cosa ho fatto? La prima l'ho calcolata come rimborso di diaria intera giornaliera. La seconda metà l'ho calcolata come rimborso di spesa oraria in modo da poter, con una maggiore adesione alla verità, ricostruire come erano formati questi rimborsi mensili di ogni singolo funzionario. Che cosa mi risulta? Che questo funzionario di grado 9°, ripartita con questo metodo la sua somma generale, accumula un'assenza dall'ufficio di ben 27 giorni su 30. Mi sono chiesto dove passasse questi 27 giorni su 30. Naturalmente ho visto che li passa a Levico, per le Terme. Non discuto, per carità, non discuto il fatto. È logico, è ovvio, è opportuno. È un bene patrimoniale della Regione. Va curato. Va tutelato. Va seguito. Ci sono periodi di transizione Contratti che scadono. Nuovi contratti che si devono fare. Sono perfettamente d'accordo. La conclusione è un'altra, ed è che lei nel suo Assessorato non ha bisogno di quel funzionario, e quindi è meglio si stabilisca alle Terme di Levico, perchè lì effettivamente c'è bisogno dell'opera sua. Quindi non solo dobbiamo parlare del mutuo contratto e sul quale abbiamo corrisposto da anni l'interesse del 7.50%, ma dobbiamo parlare anche di questa necessità. Che appare effettivamente normale, quando noi ci permettiamo di fare quella analisi che io mi sono permesso di fare. Questo vale anche per l'Assessorato ai lavori pubblici. Ed anche lì ho chiesto la ripartizione di 4 funzionari. Uno di questi accumula fondi per 63.569 lire mensili. Che cosa abbiamo? Abbiamo che è assente per 22 giorni, con una percorrenza mensile di 1294 chilometri. Mi sono chiesto anche questo dove andasse, ho cercato di sapere, ed ho visto che la stragrande maggioranza dei suoi rimborsi proviene per viaggi a Levico. Sempre a Levico! Anche le Terme, pur non crescendo, pur avendo i muri sempre al livello delle fondamenta, si vede che chiedono la presenza di un tecnico, anche, non si sa mai, per vedere cosa può succedere durante la edificazione di questo bene patrimoniale.

Ecco perchè ho detto che analizzando i precedenti capitoli o articoli, di cui ieri il Consiglio si era così ampiamente interessato, mi sono trovato a dover concludere che bisognava parlarne sul capitolo Terme di Levico perchè le Terme attingono anche a questo capitolo. E allora, Assessore, la prego di volerci dare notizie ampie, precise, in modo da tranquillizzarci perchè non siamo affatto contro questa spesa. Ne valutiamo l'interesse che la Regione può trarne. Però dovremmo essere indirizzati, delucidati sul come avviene la amministrazione di questi tali fondi. Perchè non capisco proprio come mai quando lei ha acceso i mutui, anni fa, per costruire le Terme, improvvisamente queste non siano più andate avanti, quando lo Stato ha pagato i danni di guerra, quando abbiamo preso denaro alle banche, e tutto è fermo. È un male? È un bene? Non lo so. C'è un grande supervisore sugli edifici della Regione. Forse da lui potremmo sapere qualche cosa. Forse può essere un bene perchè ci sono nuovi sistemi per costruire edifici... Ci sono nuovi mezzi... Nuovi ritrovati... La scienza cammina... C'è un nuovo cemento speciale per costruire le opere murarie... E penso che la Regione può trarre vantaggio da questo se impiegando tale sistema che la Svezia da anni impiega, possiamo rendere più sicure e più durature anche le nostre Terme di Levico quando, a Dio piacendo, saranno finalmente giunte al tetto.

SEGNANA (D.C.): Resterò alle Terme e a questo capitolo che prevede «spese per l'attuazione di iniziative straordinarie di propaganda per le Terme di Levico-Vetriolo e Roncegno». Io mi permetto di suggerire all'Assessore per il prossimo anno soprattutto di impostare un'azione di propaganda particolare per le Terme di Levico. Penso che i lavori possano essere accelerati e presto possano essere completati e il nuovo stabilimento « Regina » abbia ad entrare in funzione. È però necessario che da parte dell'Assessorato venga impostata un'azione particolare di propaganda, perchè penso che sarebbe veramente un errore se noi non sfruttassimo l'inaugura-

zione di questo stabilimento « Regina » per rilanciare un po' tutta la stazione termale di Levico. In quel di Levico, soprattutto nello ambiente degli albergatori e di coloro che si interessano dei problemi dello sviluppo turistico del centro termale, vi è un'attesa proprio per un vero rilancio della stazione termale di Levico. Penso che anche il momento sia opportuno nell'economia turistica per il rilancio delle stazioni termali. Infatti vediamo proprio che in altri paesi, che sono vicini a noi, come la Svizzera, la Germania e l'Austria, proprio le stazioni termali hanno avuto uno sviluppo e una ripresa notevole in questi ultimi anni, e vi è, si può dire, un ritorno a quel turismo di carattere termale che in questi ultimi anni era andato un po' declinando. Penso proprio che questo sia il momento buono per impostare un'azione di propaganda particolare. Vorrei consigliare allo Assessore di prevedere per il prossimo anno un maggiore stanziamento su questo capitolo, in quanto ritengo che continuando con lo stanziare un milione si possa fare poco. Porto qui anche l'attesa delle popolazioni della Valsugana, che vedono nello sviluppo della stazione turistica di Levico anche una possibilità di sviluppo per tutta l'economia della valle. È un'economia particolarmente depressa, e questa economia potrà ricavare un utile notevole dallo sviluppo dell'attività turistica, sviluppo che, come ho detto, è direttamente legato alla stazione importante di Levico.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): È un eufemismo dire che stiamo parlando di questo capitolo; comunque si è colta la occasione per toccare alcuni temi in relazione più che altro al soggetto del nostro intervento che non alla spesa specifica riferita al capitolo in discussione. Sono lieto che si sia data questa possibilità così c'è modo di fare per alcuni problemi che sono stati accennati il punto della situazione davanti al Consiglio Regionale.

L'on. Paris domanda della situazione della costruzione ed altrettanto, anche se con

varie argomentazioni, Ceccon. La costruzione è a questo punto: effettivamente ha subito un arresto di qualche mese nel progresso dei lavori. L'arresto è stato dovuto ad un mutamento del progetto originario, mutamento dovuto ad alcune esigenze di natura tecnica, dovuto ad esigenze di natura funzionale agli effetti della costruzione dei bagni, ed anche di qualche ritocco che è stato fatto sul progetto originale. Posso dire che le variazioni sono in corso di approvazione da parte degli organi centrali, in quanto per un progetto di questo genere c'è bisogno dell'approvazione in sede nazionale da parte del Consiglio superiore di sanità. Questo perchè il finanziamento dell'opera è fornito in parte dallo Stato ed in parte dalla Regione. Infatti dallo Stato vengono i danni di guerra sull'albergo « Regina ». Ad ogni modo c'è la certezza che nei prossimi giorni l'appalto può essere fatto. E l'osservazione del cons. Ceccon, che è quello che particolarmente ha analizzato la situazione, viene a fagiolo, in un certo senso, viene in un momento favorevole, perchè con tranquillità posso affermare che i lavori verranno appaltati nei prossimi giorni. Verranno appaltati ed è previsione che con quello che si può fare questo anno e quello che si potrà fare nel 1960, per il 1961 si possa pensare ad una stazione normale con uno stabilimento finito ed attrezzato, come effettivamente sarà, per rispondere alle varie esigenze alle quali ha accennato il cons. Segnana.

C'è un dettaglio, dopo risponderò alla richiesta fatta da Raffaelli. C'è un dettaglio, non ho capito bene come Ceccon ha fatto quei suoi calcoli. Non riesco a capire come sulla cifra di 384 mila lire riesca a dimostrare che si sono fatte 27 trasferte al mese, perchè il mio calcolo è più semplice. So che una trasferta intera è di 2800 lire al giorno; facendo una media di 30 mila lire al mese mi danno una media di 10 trasferte al mese, e non di 27. Si tenga presente che nelle 384 mila lire ci sono i rimborsi di corriera — quel funzionario viaggia in corriera — per cui bisogna tirar giù le spese dei biglietti, per cui da 10

giorni al mese che io ammetto a scopo statistico, diventeranno in media 7. Onorari, si fa l'osservazione che si spende molto per questi onorari. Sarebbe stato bene da parte di chi accennava a questa cifra di 3 milioni, che è *una tantum*, che è una spesa che non si ripete, si fosse accennato a tutte le ragioni ed ai motivi di questa spesa. Mi potrà obiettare: lo faccia lei. Ed allora dirò che questi tre milioni sono dovuti per onorari ai professori universitari che hanno fatto l'analisi per lo studio di quelle acque oligo-minerali, che costituiranno un nuovo cespite di entrate per l'Azienda termale. Quindi due terzi di questa spesa è andata là. Il resto è andato proprio in consulenze per il futuro ordinamento della azienda termale di Levico e Vetriolo: 200 mila lire sono andate per una consulenza per una questione sull'imposta di ricchezza mobile a carico della società.

Quindi vede: 200 + 200, ed il resto è andato per rimborso spese, e spese di onorari per quelle famose analisi e questi pareri riferiti alla concessione esclusivamente dello sfruttamento delle acque oligo-minerali del bacino interessante l'Azienda di Levico e Vetriolo.

La convenzione quando scade? chiede Raffaelli. Questo è anche un tema che arriva al momento opportuno. Dirò che sul mio tavolo è pronta la relazione per la legge che intendo presentare non appena ultimato l'esame dei lavori e fino al suo completamento. Anticipare in questa sede può essere opportuno, solo a grandi linee. La legge istitutiva della Azienda dice espressamente che la Azienda stessa deve essere affidata all'iniziativa privata. Non producendosi variazioni nella legge istitutiva, siamo già per legge vincolati ad un certo indirizzo.

Posso anticipare che in linea di massima questo è anche l'orientamento della Giunta, affidare cioè l'Azienda, che è composta come tutti sanno, all'iniziativa privata. Questo come orientamento di massima. La Giunta, tuttavia ha ragionato così: non avendo la possi-

bilità di offrire alla iniziativa privata un prodotto completo nelle sue linee e strutture quale è attualmente, in quanto mancando dello stabilimento termale nuovo non è una azienda completa, si è preferito — e questo unicamente a scopo transitorio, e la legge che verrà proposta dalla Giunta stabilirà proprio espressamente un termine di scadenza a questa gestione — si è preferito ricorrere ad una forma di gestione attraverso una Azienda speciale per il 1959 e 1960, nella previsione ragionevole che per il 1961 si possa dare luogo a una gestione ordinaria sulle linee che la Regione stabilirà nel corso di questi mesi e che dovranno servire sia ad attrezzare ed a perfezionare quelle che sono le strutture ed ammodernare le strutture della Azienda, sia a completare i lavori del nuovo palazzo termale, senza i quali sarebbe poco prudente e non sarebbe probabilmente neanche realistico, licitare all'iniziativa privata un'Azienda non completa. La convenzione scadeva il 31 .12. 1959. Dico scadeva, perchè recentemente la Giunta Regionale ha disdetto questa convenzione, la ha disdetta con un atto di revoca che era previsto dalla convenzione medesima per permettere questa gestione particolare, onde avere delle garanzie che negli ultimi anni la società non offriva.

Per cui c'è stata una risoluzione di questa convenzione che dà luogo ad una gestione diretta da parte della Giunta per passare ad una gestione attraverso azienda speciale per questi due anni, per arrivare poi ad una risoluzione definitiva, esauriti i lavori e completata l'azienda nelle sue strutture, prevedibilmente nel 1961. Il tutto doveva avvenire senza recare disturbo e danno all'economia locale e mi aggancio al pensiero espresso dal cons. Segnana. Evidentemente l'economia locale non doveva risentire di questo aspetto, e da parte della Regione si è fatto quanto era possibile sia nel periodo in cui esisteva la gestione da parte della società, sia successivamente, affinchè l'economia locale venisse aiutata anche attraverso un appoggio ad una azione di propaganda che fino a qualche tem-

po fa non doveva essere fatta dalla Regione ma, più pesantemente, dall'azienda, azienda gestita da una società che è al limite del suo mandato e che perciò non si impegnava, spendeva meno che poteva per poter aumentare quel guadagno che aveva in questa gestione.

Riconosco con lei che lo stanziamento di un milione è appena sufficiente. Dirò che non è nel bilancio 1959 che vedo collocata una spesa del genere. Dirò che questo milione potrà essere utilmente speso anche perchè è bene dire che Levico, come stazione climatica e turistica, non offre ancora le garanzie per poter rispondere ad una propaganda massiccia che potrebbe prevedere effettivamente più aspetti negativi che positivi, in quanto e le attrezzature e gli alberghi soprattutto non sono tali da invogliare un turismo di una certa qualità e di certe esigenze. Per cui direi che, graduata con una certa calma, l'azione di propaganda si possa condurre effettivamente. Non è bene che arrivino a Levico dei turisti e li vediamo andar via perchè non trovano camere con il bagno e una attrezzatura sufficiente. Accanto a questo sviluppo che è in atto anche nel centro di Levico c'è lo sviluppo e l'ammodernamento delle strutture delle aziende. Il Grand Hotel ha tutte le stanze con bagno e lo Stabilimento Salus verrà riattato, verranno messe delle vasche nuove in quanto vasche esistono da più di 40 anni e sono fuori uso e poco decenti anche dal punto di vista estetico. Per cui questa azione di propaganda, secondo me e d'accordo anche con il collega Berlanda, va un po' graduata. Nel corso del 1959 sarà speso forse neanche questo milione, per dar luogo ad una azione più massiccia nel 1960, per vedere nel 1961 realmente prodursi quei risultati che tutti ci attendiamo e che credo possano essere giustificazione sufficiente alle spese che sono state fatte e che hanno tenuto conto non soltanto del miglioramento dell'unica azienda patrimoniale posseduta dalla Regione di questo tipo, ma anche dell'economia della zona che deve stare a cuore, perchè senza questa strutturazione termale di Le-

vico e Roncegno soffrirebbe moltissimo, non avendo che altre poche risorse di cui vivere.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente dott. Albertini).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte bei Gelegenheit dieses Kapitels, und ich glaube dabei auch im Rahmen des Gegenstandes zu bleiben, auf die Frage der Vermögensanlagen der Region im allgemeinen eingehen, eine Frage, die ich schon im Regionalausschuß aufgeworfen habe, jedenfalls aber wichtig genug ist, um auch im Regionalrat aufgeworfen zu werden. Der unmittelbare politische Anlaß ist der, daß es ein Grundsatz sein müßte — der im Art. 70 des Regionalstatuts über die Zuwendungen an die Provinzen enthalten ist, aber von größerer Tragweite sein sollte —, daß die Ausgaben, aber auch die Vermögensanlagen der Region, die im Grunde auch Ausgang darstellen, grundsätzlich nach Maßgabe der Steuereinnahmen in den beiden Provinzen vorgenommen werden sollten, zumindest aber nach dem Grundsatz der Teilung zur Hälfte. Ich möchte hier meine Berechnungen dieser Vermögensanlagen vorbringen, um darüber eine Debatte zu eröffnen und um sozusagen eine endgültige Feststellung über den heutigen Stand dieser Vermögensanlagen in den beiden Provinzen zu erreichen.

Ich nehme vorweg, daß nach meinen Berechnungen diese Vermögensanlagen sich wie folgt verteilen würden: auf die Provinz Trient rund 2 Milliarden, auf die Provinz Bozen 1 Milliarde 300 Millionen. Und nun, wie ich das errechnet habe.

Ich habe in erster Linie die Beteiligungen der Region in Betracht gezogen; das sind das Avisio-Werk, wobei ich $\frac{3}{4}$ zugunsten der Provinz Trient und $\frac{1}{4}$ zugunsten der Provinz Bozen gerechnet habe, die Bozner Mes-

sekörperschaft, zur Gänze zugunsten der Provinz Bozen, die Fruchtzentrale in Trient usw. In Zahlen ausgedrückt: Beim Avisio-Werk ist die Beteiligung 1 Milliarde, davon $\frac{3}{4}$ zugunsten der Provinz Trient, $\frac{1}{4}$ zugunsten der Provinz Bozen, bei der Messekörperschaft Bozen 150 Millionen zugunsten der Provinz Bozen, bei der Fruchtzentrale (Centrali ortofrutticole) in Trient 300 Millionen zugunsten der Provinz Trient, dann beim Kühlhaus Meran 90 Millionen, beim Kühlhaus Bozen 90 Millionen, dann die Beteiligung an der Gesellschaft für die Ausbeutung der radioaktiven Quellen in Meran 227 Millionen, an der Gesellschaft für die Brennerstraße 30 Millionen, je zur Hälfte, wobei ich die bisherige Beteiligung der Region am Regionalen Kreditinstitut von 550 Millionen nicht mitgerechnet hätte. Meiner Meinung würde sich diese Beteiligung zwischen beiden Provinzen kompensieren, ich erwarte da eventuell eine Berichtigung. Dann der Ankauf von Obligationen der Regionalen Industrie-Finanzierungsgesellschaft (bis Ende des Jahres 1958 wären es erst 464 Millionen, wobei 600 Millionen vorgesehen sind). Dann die Verbesserungen. Zunächst der Bau des Hotels Regina in Levico, der die Region als solche, also ohne den Staatsbeitrag für den Wiederaufbau, Lire 182.833.000 gekostet hat; er betrifft die Provinz Trient. Dann verschiedene Zubauten und Umbauten, sogenannte Verbesserungen, an den Anlagen der Heilquellen von Levico, Vetriolo und Roncegno, in der Höhe von Lire 217.711.000. Nicht berechnet in dieser Aufstellung sind die Dienstgebäude der Region, sowohl in der Provinz Trient als in der Provinz Bozen, also alle Dienstgebäude für die Ämter der Region. Ich glaube, dies ist auch richtig; so lange es eine Region gibt und diese Region ihren Sitz in Trient hat, wird sie gewisse zentrale Ämter in Trient behalten und man müßte diese Ämter hier ausnehmen.

Die Dienstgebäude, die Gebäude für die Ämter der Region, seien sie nun in Trient, in Welsberg oder wo immer, sind also auszu-

nehmen. Ebenso ausgenommen werden die Wohngebäude für Regionalangestellte. Nicht ausgenommen, also mitzurechnen, wären hingegen andere Gebäude, die die Region gekauft hat, um sie nicht für Ämter oder Wohnungen für Regionalangestellte zu verwenden, sondern für sonstige im öffentlichen Interesse stehende Zwecke. Dazu gehört z. B. der erst zuletzt erfolgte Ankauf des Meranerhofs um 470 Millionen, u.s.w. zugunsten der Provinz Bozen. Dazu gehören noch einige kleinere Gebäude, wie z. B. ein Gebäude in Walten im Passeiertal, das als Sommerferienheim für Kinder zur Verfügung gestellt wird, oder auch Verbesserungen an vom Staate übernommenen Gebäuden, wie z. B. ein Ausbau des früheren Missionshauses in Milland bei Brixen.

Das wäre also die meiner Ansicht umfassende Aufzählung der von mir in Betracht gezogenen Vermögensanlagen, wobei sich als runde Summe in der Provinz Trient Vermögensanlagen im Betrag von rund 2 Milliarden, in der Provinz Bozen von rund 1 Milliarde 300 Millionen ergeben. Es besteht also ein großer Abstand zwischen Bozen und Trient.

PARIS (P.S.D.I.): Dato il momento, questa discussione non può dare i frutti che sarebbero auspicabili. Volevo far osservare all'Assessore alle finanze che quattro anni e mezzo per una costruzione che importi una spesa di circa 300 milioni sono veramente eccessivi. Abbiamo tante volte da criticare l'Assessore dei lavori pubblici perchè è arrivato solo fino all'appalto, ma se l'Assessore ai lavori pubblici per il palazzo della Regione camminerà alla velocità della costruzione delle Terme di Levico dovremo attendere 10-12 anni e dovremo armarci di santa pazienza e lei sentirsi dire che queste cose non vanno bene. Credo che sia possibile sollecitare, anche se ci sono delle varianti. Mi pare che si può andare avanti con i lavori, i lavori vengono a costare molto di più sospendendoli, l'impresa porta via il suo cantiere, sono tutte spese improduttive. Come avviene per la Trento - Malè, che avete sulla coscienza voi

per anni e per secoli, in saecula saeculorum! Siamo nella settimana santa e parliamo latino ecclesiastico. Mi pare che Levico ha bisogno di altre cure perchè non è sfruttata nè la sua posizione invidiabile, nè le sue acque, nè il suo lago, nè il suo magnifico parco, perchè Levico ha un parco che non ha eguali in tutta la Regione ed è veramente qualche cosa di raro. Ora, la base per lo sviluppo credo siano veramente lo Stabilimento termale, i bagni, la dovuta propaganda alberghiera. Levico ha bisogno di un albergo di prima classe e il Grand Hotel nel mezzo del parco non è più un edificio razionale, funzionale. Vi è dispersione di spese e di tempo per la mano d'opera che ci lavora. Molto meglio sarebbe stato abatterlo e costruirne uno nuovo. La Regione dovrà pensare a queste cose. Ed ecco perchè sento già sorgere qualche apprensione quando sento dire dall'Assessore, anche se c'è stato un contemperamento, che la società di gestione deve essere data all'iniziativa privata. L'iniziativa privata non fa che sfruttare l'impianto. Invece il compito della Regione non è di guadagnare direttamente ma è di provocare un guadagno indiretto a tutti gli altri operatori di questo settore economico importantissimo. E allora, caro amico Segnana, vedrai veramente Levico diventare anche una possibilità di lavoro per altri cittadini della Val Sugana.

Ed allora si vedrà poi seguire l'iniziativa privata, quando l'opera dell'ente pubblico ha costruito le premesse per l'intervento della iniziativa privata. In questo caso vedo la possibilità di dare a Levico veramente una degna rinomanza ed importanza, cioè fare in modo che acquisti quel posto nel campo delle stazioni turistiche che ha le premesse per diventare una stazione turistica internazionale, che aveva prima della guerra 1914-1918.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D. C.): Ha perfettamente ragione Paris che è andato a rilento il lavoro delle Terme di Levico. Deve considerare che questo è dovuto

al fatto che concorrevano due finanziamenti: uno dello Stato, danni di guerra, ed uno della Regione, e far coincidere questi due interventi non è stata una cosa facile e non lo è tuttora perchè ogni pratica richiede doppia approvazione e, come è successo nell'ultimo caso, una tripla approvazione.

Vi è il controllo del Genio Civile che deve ricorrere ogni volta al Consiglio superiore dei lavori pubblici, alla Corte dei Conti di Roma e di Trento per la nostra parte. C'è stato un primo progetto dell'architetto Ferrari, e successivamente è stata rilevata, dopo uno studio dell'Assessorato finanze, che si è affiancato dei competenti in materia, la necessità della creazione di una sala per i fanghi e questa modifica è stata portata al progetto. Sarò più preciso, per adesso posso solo chiamarla con il nome « sala dei fanghi », mostrando sia a Ceccon che a Paris tutta la pratica con la relativa modifica. Questa è stata approvata l'anno scorso, verso l'autunno, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, perchè purtroppo, essendoci il concorso dello Stato, bisognava ricorrere a quello. Poi è entrata in vigore la legge che ha istituito il Ministero della Sanità, cosa è successo? Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato, il Ministro ha fatto il decreto di approvazione, è andato alla Corte dei Conti, la quale lo ha rinviato al Ministero dei lavori pubblici perchè mancava la firma del Ministro della Sanità. Questo ha portato a un ritardo fino a questi giorni, purtroppo. Ora credo ed ho motivi per credere che le cose possano procedere veramente con la sollecitudine che è auspicata da lei giustamente e da noi altrettanto. Come ho detto porterò, e non so se vogliono essere così gentili da venire nel mio ufficio, dove c'è l'architetto Morelli che potrà dare quelle spiegazioni tecniche che io non sono in grado di dare, o se vogliono che lo porti qui e faccia venire l'architetto qui. Questo lo chiederò particolarmente al cons. Ceccon.

Per quanto riguarda la consulenza, c'è l'ing. Pergem che dirige questo lavoro.

Se lei crede che questa consulenza debba essere non riconfermata, chiederò a qualche altro, non ho niente in particolare, non ho nessun legame speciale.

Per quanto riguarda le trasferte dovevo precisare, non so, si riferisce penso a un geometra. A Levico sono stati fatti altri lavori e precisamente al grande albergo delle Terme, a Vetriolo, notevoli lavori per l'acquedotto minerale.

Poi questo geometra è stato incaricato di eseguire sopralluoghi per le espropriazioni a causa di pubblica utilità. Ad ogni modo se c'è una infrazione mi renderò parte diligente per vedere se realmente ha esagerato nelle cose, lo farò molto volentieri.

PREVE CECCON (M.S.I.): Devo una risposta all'Assessore ai lavori pubblici e una all'Assessore alle finanze.

Per carità, Assessore ai lavori pubblici, non mi sogno di dire che debba mandare via questo o quell'altro. No, no, no. Il mio intervento tendeva a dimostrare che da sette anni si fanno compiti d'istituto che sono compiti d'ufficio tecnico. Serve? Assumetelo, mettetelo all'ufficio tecnico. Non serve? Non assumetelo. Tenerli questi tecnici, così in queste commissioni o in queste collaborazioni fuori organico mi pare sia andare contro lo spirito della legge che questo capitolo ha permesso che venisse istituito. Sapevo che a Levico c'erano stati altri lavori. Sapevo che c'era andato per questo. Non ho accennato soltanto per dire: parlo su questo capitolo sul quale ieri non ho parlato proprio perchè a Levico trovo che ci vanno e persone dell'Assessorato delle finanze e persone dell'Assessorato dei lavori pubblici. In quanto poi al ritardo dei lavori devo dire che effettivamente trovo nel rendiconto dell'anno 1956 a pag. 62, cap. 110, 119 milioni che sono dei danni di guerra perchè, se ben ricordo, sui 120 milioni doveva ammontare questo rimborso da parte dello Stato. Trovo nei residui del 1955, 670 milioni che provengono da un mutuo fatto da noi per

completare con i 120 milioni dei danni di guerra l'opera delle Terme. Ragione per cui fin dall'anno 1955 somme erano stanziare. E se ritardi non fossero stati frapposti, probabilmente non saremmo andati ad incappare nella costituzione del Ministero della Sanità che è stato proprio quello che ultimamente ha ritardato perchè tutta una nuova procedura si è dovuta instaurare.

Per quanto riguarda l'affermazione fatta dall'Assessore alle finanze circa la costruzione di quei giorni di assenza del suo funzionario, voglio dire che forse non mi sono spiegato bene. Non ho preso la somma percepita annualmente e ho calcolato in base alla legge dello Stato, che chiaramente dice e definisce grado per grado e la spettanza come diaria giornaliera e la spettanza oraria, tutta la somma percepita dividendolo per la diaria intera. Mi sembrava di non andare vicino alla verità perchè avrei dovuto concludere, come ha concluso l'Assessore, che questo funzionario poteva andare a Levico evidentemente 7 giorni. Perchè per il grado 9° la diaria giornaliera è di 2800 lire, mentre il rimborso orario è di 87 lire, come stabilito dalla legge. Per giungere il più vicino possibile alla verità che cosa ho fatto? Ho preso le 384.892 lire annue, le ho divise per 12, ed ho ottenuto 32.074, importo mensile. Questo importo mensile lo ho diviso per due, e mi risulta 16.037. Queste le ho divise per 2.800 lire, diaria intera, mi risultano 5 giorni. Le altre 16.037 le ho divise per l'importo orario di 87 lire e mi risultano 184 ore, che divise per 10, quante ce ne sono in un giorno, danno 18 giorni. Perchè è logico che il suo funzionario non si assenti continuamente tutto il giorno, ma andrà anche per mezza giornata, anche per tre ore, o 5 ore nel corso di un giorno. Non si può dividere l'importo per la tariffa della diaria e basta. Bisogna procedere con questo criterio, mi pare, per essere il più possibile vicini alla verità. 18 giorni più 5 fanno 23, ho detto che sono 27 giorni, perchè, da buon cristiano, ho messo 4 domeniche vicino. E penso che a Levico di festa nessuno ci è andato, per cui

23 più 4 fanno 27 giorni. Mi risultano 27 giorni con il maggiore scrupolo di arrivare il più possibile vicino alla realtà. Se lei dice che questa cifra va divisa esclusivamente per le diarie, dirò che lei mi dice così perchè ne ha il pieno diritto, ma matematicamente non lo posso fare perchè devo avvicinarmi il più possibile alla verità. E posso anche dire che non è vero che sia andato sette giorni, perchè ha superato i venti. E questo lo so.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Non per fare polemica con il cons. Ceccon, tanto più che qui c'era un metodo ed era quello di andare a prendere le specifiche e leggerle. Le specifiche sono precise. Questi non sono dati sui quali si possa teorizzare. Si va, si prendono le specifiche, lei le poteva chiedere e da esse risultava il dato reale, non un dato teorico. Perchè evidentemente quando lei ha visto che facendo i calcoli come li ho fatti io molto semplicemente avrebbe concluso con dei dati che non avrebbero fornito a lei degli argomenti per poter intervenire, ha trovato una chiave che per lei può andare benissimo, io non lo discuto, ma che io non accetto, che dava ragione alle sue teorie. Sono convinto che la mia chiave che è molto più semplice, è più vicina alla realtà che non la sua. Questo lo permetterà che lo affermi.

PREVE CECCON (M.S.I.): Ha il diritto di dirlo.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Non solo il dovere ma il dovere di rispetto alla verità, non perchè devo difendere un operato astratto, ma perchè difendo la realtà. Se poi lei vuol vedere sulla base delle specifiche come stanno realmente le cose, forse di questo aspetto, che per me non è tanto importante, forse potremmo trovare la verità. Credo che questo sia nel suo intendimento come nel mio.

dell'argomento e su di esso si potrà dar luogo ad una discussione che convalidi o meno la proposta della Giunta.

Il tema sollevato dal cons. Paris in discussione circa l'opportunità che sia la iniziativa privata o non a gestire la futura Azienda, detta così come ha affermato il Consigliere mi sembra estemporanea. Inviterei i colleghi, ai quali interessa veramente l'argomento, a volersi pronunciare nei prossimi giorni in ordine al disegno di legge che verrà presentato, rispettivamente tenere presente che fra qualche mese, passata la gestione provvisoria, il Consiglio verrà interessato

Devo dire un parola in ordine alle dichiarazioni fatte dal consigliere Benedikter.

Lo speaker dell'opposizione della S.V.P. ha trovato un nuovo argomento per il suo arco. Ha scoperto che in questi anni di amministrazione sono state compiute delle violazioni di una teorica interpretazione dell'art. 70 — facendo comodo viene interpretato in maniera molto estensiva, anche degli investimenti patrimoniali questa abitudine di far dire alle leggi di più di quello che dicono è un'abitudine molto interessante — scopre adesso che evidentemente sarebbero state commesse queste ingiustizie nella ripartizione degli investimenti patrimoniali e nell'attività della Giunta Regionale, della quale ha fatto parte fino a qualche giorno fa. Non mi ricordo che sul tema si sia particolarmente insistito nei mesi scorsi. So che ha chiesto un elenco, che ho fornito ed in questo momento ha letto...

KESSLER (D.C.): Un po' disordinatamente!

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Ma a parte la interpretazione estensiva dell'art. 70, mi è apparso interessante nelle sue argomentazioni questa motivazione con cui ha escluso quel... piccolo stanziamento dell'acquisto del Meranerhof che abbiamo fatto in questi giorni, solo per far dar ragione alla sua tesi che si fossero commesse delle violazioni, che non so di che natura — ma questo è un sacro principio — per cui gli investimenti sarebbero stati di 2

miliardi in Provincia di Trento e di 1 miliardo 300 milioni in Provincia di Bolzano. Se avesse sommato anche il Meranerhof si sarebbe accorto che sono stati due miliardi per parte. Allora bisogna dire che il Meranerhof non è un acquisto per il miglioramento patrimoniale della Regione. Oh, no, però spero che al catasto non mi facciano questa osservazione e quando avremo registrato il contratto, spero che non vengano a prendere lumi da Benedikter, ma diano ragione al povero Assessore alle finanze, il quale difendendo modestamente questa spesa della Regione, dirà: iscrivetelo quale proprietà della Regione e non come proprietà di un ente che evidentemente non ha niente a che fare con la Regione. Solo questo, per il resto ha citato delle cifre che sono una realtà. Dirò poi che il riconoscimento che gli edifici di servizio devono essere costruiti nel capoluogo dà onore alla sua obiettività e larghezza di vedute... della quale gli sono grato. Sarei stato contento comunque che fosse stato completo anche in questo senso. E pur dicendo con ciò che non sono d'accordo sulla sua impostazione perchè, secondo me, gli investimenti patrimoniali vanno fatti dove ci sia convenienza a farli — quando critichiamo il paesetto di Castello e di Molina perchè si dividono a metà le spese per la costruzione di un muretto da una parte e bisogna costruire un muretto anche dall'altra e diciamo che questi sono soldi spesi male in quanto non economicamente impostata questa spesa — dico che commettiamo un errore se noi li critichiamo e se noi adottiamo lo stesso metodo. Perciò quando si è fatta la Società Avisio, quando si è costruita la Fiera di Bolzano, le Centrali Ortofrutticole, mi domando: se per la centrale ortofrutticola di Merano e di Bolzano erano sufficienti 90 milioni bisognava darne di più per raggiungere metà e metà? La realtà è che non ci sono iniziative che abbiano meritato una reale considerazione da parte della Regione. Lei doveva fare questo discorso e dire: c'erano queste e queste iniziative e non le avete finanziate.

Avremmo potuto discutere e allora l'argomento sarebbe stato utilmente discutibile davanti al Consiglio. Ma a fare delle constatazioni generiche e non esatte, perchè l'omissione del Meranerhof è veramente puerile, mi sembra che tutto il suo intervento sia inficiato di scarsa obiettività, della quale mi devo rammaricare.

BENEDIKTER (Südtiroler Volkspartei): Es muß schlecht bestellt sein um die Argumente des Finanzassessors (und des Regionalausschusses), wenn er sich nur durch eine solche Polemik aus der Affäre zu ziehen weiß. Dazu hat er mich nicht einmal richtig verstanden, leider Gottes, denn den Meranerhof habe ich klarerweise voll und ganz in diese Rechnung miteinbezogen. Wenn dies das Hauptargument seiner Antwort ist, dann haben wir die Sache schon erledigt. Der Meranerhof ist also in dieser Milliarde miteingerechnet. Trotzdem ergibt sich eine Zahl von über zwei Milliarden für die Provinz Trient und etwas über eine Milliarde für die Provinz Bozen, so daß man annähernd sagen kann, daß in der Provinz Trient doppelt so viele Vermögensanlagen gemacht worden sind als in der Provinz Bozen. Ich bitte den Finanzassessor, sich besser beraten zu lassen. Übrigens hat er auch ein schlechtes Gedächtnis, denn ich kann ihm anhand der Ausschußprotokolle nachweisen, daß ich gerade bei Erörterung der Vermögensanlage der Region im Zusammenhang mit dem Ankauf des Meranerhofs auf diese Sachlage aufmerksam gemacht habe. Ich habe immer wieder darauf aufmerksam gemacht; unsere Auslegung ist also keine Entdeckung des gegenwärtigen Augenblicks, die jetzt gemacht wird, « perchè fa comodo ». Wir haben diese Auslegung immer vertreten. Ich kann Ihnen sogar sagen, daß Erich Amonn auf der Landesversammlung der Südtiroler Volkspartei Mitte Februar 1948, als er über das Zustandekommen des jetzigen Autonomiestatutes und über die Verhandlungen berichtete, ungefähr diese Worte gebraucht hat: « Durch den Art. 70 können wir erreichen, daß alle Ausgaben der

Region so auf die beiden Provinzen verteilt werden, wie es den Steuereinkünften entspricht, und wir müßten es ganz dumm anstellen », sagte er, « wenn wir hier ein Verlustgeschäft machen würden ». Das war die Auffassung desjenigen Mannes, der an den Verhandlungen über die Formulierung der einschlägigen Artikel des Autonomiestatuts unmittelbar beteiligt war. Und auf Grund dieses Berichtes und dieser Auslegung des soeben abgeschlossenen Autonomiestatuts — mit anderen sogenannten Errungenschaften, wie der Art. 14, die Schulautonomie usw. — wurde damals auch eine abwartende Haltung eingenommen. Im übrigen ist es so, daß auf Grund des jüngsten Urteils des Verfassungsgerichtshofes uns auch die Hoffnung auf eine Garantie genommen wurde, die mit der Auslegung des Artikels 73 verknüpft war. Der Verfassungsgerichtshof hat nämlich praktisch den Widersinn sanktioniert, daß Gesetze, die einen finanziellen Aufwand beinhalten, nicht getrennt nach Provinzen abgestimmt werden müssen, sondern daß sich eine Provinz nur bei der Abstimmung über das Bilanzgesetz, das die entsprechenden Haushaltsposten enthält, im Wege der getrennten Abstimmung dagegen aussprechen kann, in welchem Falle dann in echt demokratischer Weise der Innenminister darüber befindet. Allerdings gibt es — das möchte ich auch noch gleich erwähnen, weil es zur Frage der Abstimmung gehört — im Urteil des Verfassungsgerichtshofes Stellen, die eine Auslegung in dem Sinne zulassen, daß auch einzelne Posten des Haushalts getrennt abgestimmt werden können, so daß die interessierte Provinz Gelegenheit hätte, wenigstens diese einzelnen Posten abzulehnen. Darüber werden wir noch besonders debattieren müssen.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il cap. 88: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 89: « Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. Spese per l'acquisto o la costruzione di immobili e per manutenzione stra-

ordinaria. Spese per manutenzione straordinaria e forniture varie occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali — Lire 55 milioni ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte den Präsidenten des Regionalrates bitten, ob ich zum ehemaligen Kapitel 110/bis das Wort ergreifen kann, wo die Aufhebung eines Postens vorgeschlagen wird, und zwar möchte ich zur Frage der Darlehensaufnahme durch die Region und damit zusammenhängenden Problemen sprechen.

PRESIDENTE: La discussione va fatta nella parte patrimoniale « assunzione di mutui ». Pongo ai voti il cap. 89: approvato a maggioranza. Cap. 90: « Spesa per la costruzione della Sede degli Uffici regionali — Lire 150 milioni ».

È stato presentato un emendamento a firma Dalsass, Brugger e Benedikter, il quale propone il prelievo dei 150 milioni e il trasporto degli stessi al cap. 143, sussidi fino al 70% per lavori pubblici.

RAFFAELLI (P.S.I.): Adesso abbiamo capito come andavate d'accordo con i tedeschi in Giunta!

KESSLER (D.C.): Hai visto?

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola sulla proposta di emendamento, metto in votazione la proposta di emendamento di soppressione del capitolo e trasporto dei 150 milioni.

NARDIN (P.C.I.): Chiedo la divisione, prima la soppressione o poi la destinazione.

PRESIDENTE: Qui è detto « prelievo ».

NARDIN (P.C.I.): Chiedo per divisione la votazione dell'emendamento: la soppressione da un lato, prima parte; seconda parte: la destinazione. Si potrà votare l'emendamento per divisione!

PRESIDENTE: Ma l'emendamento non è così, lei vota per divisione un emendamento che non è questo. Qui si dice « prelievo dei 150 milioni e trasporto sul cap. 143 ».

NARDIN (P.C.I.): Non soppressione?...

PRESIDENTE: Almeno io non so, è scritto in tedesco, ma dice « prelevamento » e resta « per memoria ». Ad ogni modo avete il diritto di presentare un altro emendamento.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei la « traduzione ufficiale » dell'emendamento, se è soppressione o prelievo.

PRESIDENTE: Il dr. Heller ha detto che è prelievo di 150 milioni e trasporto al cap. 143.

SCHATZ (S.V.P.): Regionalrat Nardin meinte, daß wir dem Kap. 90 nicht nur die 150 Millionen entnehmen, sondern auch gleichzeitig die Diktion, d.h. also das ganze Kap. 90, abschaffen sollten. Die 150 Millionen, die damit freiwerden, sollten dem Kap. 143 für 70%ige Beiträge zugunsten öffentlicher Arbeiten, wie das Gesetz Nr. 3 es vorsieht, zugutekommen. Ich möchte nochmals wiederholen, daß mit diesem Abänderungsantrag die Diktion und infolgedessen auch der Betrag des Kap. 90 abgeschafft werden sollen.

PRESIDENTE: Allora, cons. Schatz, scriva meglio!...

KESSLER (D.C.): Ci vuole un emendamento all'emendamento.

PRESIDENTE: Perchè qui dice prelievo di 150 milioni e resta il capitolo « per memoria ». Cioè adesso dice soppressione, adesso l'emendamento dice « soppressione del capitolo e prelievo dei 150 milioni con indicazione di trasportarli al cap. 143 ».

SCOTONI (P.C.I.): Prima che venga posto in votazione questo emendamento vorrei chiedere alla Giunta se mi può fornire una

informazione e cioè la seguente: lo stanziamento di 150 milioni di questo anno verrà utilizzato entro questo anno o no?

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Il cons. Scotoni fa una domanda molto logica perchè ce la siamo posta anche noi. Come lei sa, questo anno è stato eseguito il lavoro di scavo, e adesso sono in corso di appalto i lavori per le opere di muratura ecc. Con questo si viene ad esaurire la disponibilità per il corrente esercizio finanziario. È necessario entro il corrente esercizio finanziario predisporre l'appalto anche per le opere che riguardano i serramenti, opere che devono essere appaltate entro questo anno, per poter essere messe in esecuzione nell'anno prossimo, perchè richiedono una fattura fuori sede ed una preparazione in quanto sono su misura e queste devono avere la possibilità di appalto. Questa possibilità c'è solo se c'è lo stanziamento, altrimenti incorriamo sempre nel veto della Corte dei Conti, che dice: manca lo stanziamento e quindi non potete fare l'appalto. Abbiamo guardato con esattezza quanto era necessario e gli infissi per la parte completa sono 228 milioni, per la parte uffici ed Assessorati sono 173 milioni. Levando il quinto d'obbligo, ammesso dalla Corte dei Conti, abbiamo 150 milioni che sono quelli necessari per poter fare l'appalto di un lotto funzionale cioè di un blocco dell'edificio e di quella parte di serramenti.

PRESIDENTE: Metto in votazione lo emendamento dei 3 Consiglieri: è respinto a maggioranza con 24 contrari, 11 favorevoli, 6 astenuti. Metto in votazione il capitolo come proposto dalla Giunta, lei ha chiesto la parola sul capitolo?

PREVE CECCON (M.S.I.): Già, sul capitolo. Volevo chiedere solo un'informazione all'Assessore, perchè ho visto che i lavori vengono eseguiti per quella parte dell'area che riguarda l'ex Banca d'Italia. Il progetto comprende anche l'area occupata dalla casa Seppi. Come ci siamo trovati in queste condi-

zioni? Perchè se il progetto è fatto su tutta l'area, e non abbiamo l'area, come mai il bando è stato emanato dando a disposizione dei progettisti tutto il complesso dell'area sul quale dovrà sorgere l'edificio? Allora, mi domando, come mai gli altri progettisti hanno costruito in verticale senza costruire in profondità comprendendo tutta l'area? E per me un po' un problema e gradirei sentire una sua delucidazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): Volevo chiedere all'Assessore il tempo previsto per l'esecuzione della parte che riguarda il Consiglio, così quella per i servizi ausiliari, gli altri servizi ausiliari.

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Guardi, Ceccon, che il progetto è stato fatto per tutto, e naturalmente anche l'appalto prevede di poter eseguire tutto. Lei sa che c'è di mezzo la questione dell'esproprio della casa Seppi; si è cercato di arrivare ad una trattazione amichevole perchè prima di arrivare all'esproprio forzoso si cerca sempre la via pacifica. Visto che questa non si può praticamente concludere si fa luogo all'esproprio, secondo la legge. C'è già il voto del comitato tecnico regionale che dichiara l'opera di pubblica utilità, quindi sarà detto all'impresa che sarà appaltatrice dei lavori di spendere adesso l'ultimo tratto, il che è possibile tecnicamente e provvisoriamente in attesa del perfezionamento dell'esproprio. Se questo arriva a concludersi prima, meglio. Può darsi che anche Seppi ad un certo momento dica: sono disposto ad accettare.

Per quanto riguarda Raffaelli ho detto prima che erano 150 milioni per la sede degli Assessorati, questo però ci consente di procedere di pari passo anche con l'altro, in quanto preparano quelli e con il primo di gennaio possono predisporre l'altra parte. Quindi non c'è arresto pratico, è per creare un lotto funzionale. Perciò entro l'anno prossimo potrebbe essere tutto finito.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola, metto in votazione il cap. 90: maggioranza, favorevole, 11 contrari, 3 astenuti.

Cap. 91: per memoria.

Cap. 92: « Interessi compresi nell'annualità sessennale da corrispondere alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto in ammortamento del mutuo di L. 70.407.696 contratto a termini della legge regionale 15 aprile 1952 n. 5 (quinta annualità) — Lire 2.020.012 ».

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich hätte länger zu reden und frage daher, wie lange wir vor der Mittagspause noch arbeiten.

PRESIDENTE: Lei ha diritto di interrompere il discorso alle 12½, se no vi faccio stare qui finchè lei ha finito. Se consente l'oratore, può essere sospeso.

NARDIN (P.C.I.): Possiamo andare a mangiare e lasciarlo qui a parlare... C'è anche questa soluzione non prevista dal regolamento...

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte, wenn möglich, ohne Unterbrechung reden und frage daher, ob es nicht besser wäre, am Nachmittag zu beginnen.

PRESIDENTE: C'è l'art. 72, signori Consiglieri, non quello che vuole il cons. Benedikter. L'art. 72 dice: « Nessun discorso può essere interrotto e rimandato, per la sua continuazione, ad altra seduta se non col consenso del Consigliere che ha la parola ». Se lei desidera la parola lei fa quello che crede. La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich möchte die Frage der Abzahlung von Darlehen erörtern, die die Region in der Vergangenheit aufgenommen hat, um gewisse Aufgaben zu bewältigen, die ihr auf Grund des Autonomiestatuts zufallen, oder weil die Zuwendungen von Finanzmitteln von seiten des Staates nicht ausgereicht haben, um die in normaler Entwicklung befindliche Tätigkeit der Region zu

finanzieren. In diesem Zusammenhang bitte ich den Präsidenten, zu erklären, ob ich dabei im Rahmen des Gegenstandes im weiteren Sinne bleibe und die Frage der Beschlüsse gemäß Art. 60 über den Finanzbedarf der Region erörtert werden darf.

Da der Präsident zustimmt, beginne ich mit der Feststellung, daß gemäß Art. 60 des Autonomiestatuts der Region ein Prozentsatz des Ertrages überlassen wird, des aus Lotterien, Monopolen, Steuern und Gebühren auf Geschäften im Gebiet der Region eingeht. Der Prozentsatz wird, wie wir wissen, jedes Jahr einvernehmlich zwischen der Staatsregierung und dem Präsidenten des Regionalausschusses festgesetzt. Die Durchführungsbestimmungen sehen dabei vor, daß diese Festsetzung jährlich bis zum 30. September für das darauffolgende Jahr erfolgen soll. Im Falle der Nichteinigung wird der Prozentsatz gemäß dem Vorschlag der Staatsregierung vorbehaltlich der endgültigen Entscheidung der Parlamentskommission für die regionalen Angelegenheiten festgesetzt. In den letztvergangenen Jahren wurde in Abänderung einer früheren Praxis das Einvernehmen zwischen dem Präsidenten des Regionalausschusses und dem Staate durch unmittelbare Verhandlungen mit dem zuständigen Minister erzielt, was immerhin einen Fortschritt gegenüber der früheren Praxis darstellt, wonach die Verhandlungen zwischen dem Präsidenten des Regionalausschusses mit zeitweiliger Unterstützung einiger Mitglieder des Regionalausschusses und den Spitzenfunktionären des Finanzministeriums, denen die Überwachung des Staatshaushaltes obliegt, geführt wurden. Es ist dies insofern ein Fortschritt, als damit zumindest eine für die Region unwürdige Art und Weise der Verhandlung wegfällt, bei der sich die Vertreter der Region ähnlich wie die Vertreter defizitärer Gemeinden über alle wichtigeren Ausgabeposten vor den staatlichen Funktionären zu rechtfertigen haben.

Im Regionalrat ist in der Legislaturperiode von 1952 bis 1956 verlangt worden, daß

man, anstatt den Prozentsatz von Jahr zu Jahr neu zu vereinbaren, einen Prozentsatz ein für allemal festlegen sollte, so daß die Region von Haus aus weiß, womit sie rechnen kann, und der an sich unbillige Kuhhandel mit der Zentralregierung unterbleiben kann. Dem wurde damals entgegengehalten, daß sowohl die Region als auch die Provinzen, für die die Region zusätzlich Mittel bereitstellen muß, noch lange nicht alle Befugnisse der Zentralgewalt übernommen haben und daher der endgültige Finanzbedarf der Region und der Provinzen noch nicht feststellbar ist. Es liege also im Interesse der Region, mit der endgültigen Festsetzung dieses Prozentsatzes zuzuwarten, weil der einmal mit Gesetz festgelegte Prozentsatz erst im Wege einer Gesetzesänderung wieder abgeändert werden könnte. Als weiterer gewichtiger Umstand wurde geltend gemacht, daß der Staat auf Grund von sogenannten Wirtschaftsförderungsgesetzen auch auf Sachgebieten Geld ausgibt, in denen die Region die Befugnisse des Staates übernommen hat und es wird behauptet, daß das ein Vorteil und kein Nachteil für die autonome Region besonders im Sektor Landwirtschaft und Forstwesen und im Sektor Öffentliche Arbeit wäre. So verwaltet z.B. der Staat neben der Region auch unmittelbar das Gesetz für die Notstandsgebiete und mehrere Gesetze zur Förderung öffentlicher Bauten von örtlichen Körperschaften, während die Region gleichzeitig ähnliche Förderungsgesetze, wie z.B. Gesetz Nr. 3, erlassen hat.

LORANDI (M.S.I.): Dovreste essere contenti che lo Stato spenda dei soldi, tutti sono contenti che lo Stato spenda dei soldi!...

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist klar und von allen theoretisch — ich wiederhole ausdrücklich: theoretisch — zugegeben worden, daß dieser Zustand auf die Dauer nicht haltbar ist. Erstens ist der Eindruck entstanden, der auch vom Präsidenten des Regionalausschusses mit denselben Worten bestätigt wurde, daß unsere Region im Vergleich zu

anderen Regionen ohne Spezialstatut privilegiert behandelt wird. Zweitens wird dadurch, daß der Staat seine Förderungsgesetze auf Sachgebieten regionaler Zuständigkeit selber verwalten will, die Verwaltungsmacht der Region ausgehöhlt und zunichte gemacht. Drittens ist es doch ein elementares Erfordernis der öffentlichen Verwaltung — und das Gegenteil wird dann zu einem Argument gegen die Autonomie —, daß die Ausgabe der öffentlichen Gelder in koordinierter und übersichtlicher Weise erfolge, so daß Ungerechtigkeiten vermieden und die Steuergelder nach einer organischen Planung zweckmäßig verwendet werden. Es geht hier also um die Verteidigung der Autonomie, wobei die Finanzautonomie nicht verteidigt werden kann, ohne daß die politische Autonomie verteidigt wird und umgekehrt. Nachdem es logisch, ja geradezu zwangsläufig ist, daß die heutige Region und die Provinzen ihre Zuständigkeit verteidigen und die Übernahme aller vorgesehenen Verwaltungsbefugnisse fordern müssen, wenn sie überhaupt ihre Existenzberechtigung behaupten wollen, ist es nur eine zwingende Folgerung, daß alle staatlichen Gesetze, die Beiträge zur Förderung von bestimmten Wirtschaftsgebieten vorsehen, auf den Sachgebieten regionaler oder provinzieller Zuständigkeit auf die Region bzw. die Provinz übergeleitet werden müssen, d.h. daß diese Gesetze von der Region oder von den Provinzen rezipiert, von der Region und den Provinzen verwaltet und die damit verbundenen Mittel im Wege des Prozentsatzes nach Art. 60 auf die Region überführt werden müssen, welche sie dem Bedarf entsprechend an die Provinzen weiterzuleiten hat. Dieser Standpunkt ist vom Erfordernis der Verteidigung der Autonomie diktiert. Wir können aber, immer vom Standpunkt der folgerichtigen Verteidigung der Autonomie aus, nicht den Übergang aller uns zustehenden Verwaltungsbefugnisse und der dem Staate für die Ausübung dieser Befugnisse auf dem Gebiete der Region zur Verfügung stehenden

Mittel verlangen und gleichzeitig zusätzlich fordern, daß der Staat neben der Region und in deren Zuständigkeitsbereich Gelder auswirft. Nicht nur die prinzipielle Zuständigkeit von Region und Provinzen einerseits und des Staates andererseits müssen endgültig klar abgegrenzt werden, sondern auch die Kompetenz, Geld auszugeben. Denn sonst — wir erleben es tagtäglich und es würde sich zum Verhängnis für die Autonomie auswirken — könnte sich der Spruch bewahrheiten: « Wer zahlt, der schafft an ». Durch diese allgemeine Flurbereinigung zwischen Staat und Autonomie, betreffend die Ausübung der Befugnisse und den Einsatz der Mittel, kann dem Vorwurf, der im Parlament und in der Presse immer wieder auftaucht, begegnet werden, daß unsere Region oder die Spezialregionen im allgemeinen privilegiert behandelt werden.

Nun aber zur Kehrseite der Medaille. Es wird nämlich immer wieder die Befürchtung ausgesprochen, daß bei einer solchen Bereinigung zwischen Staat und Region die Region draufzahlen würde. Ich möchte nun vorwegnehmen, daß dieser Standpunkt, den ich hier im Regionalrat ausführlich darzulegen versuche, und seit meinem Eintritt in den Regionalausschuß im Jahre 1953 immer wieder vorgebracht habe, nicht nur einer Forderung unserer Gruppe, die seit Dezember 1953 vorgebracht wurde, entspricht, sondern der Anlaß war, daß in der deutschen Volksgruppe ihre Zustimmung zur Verabschiedung von Haushaltsvoranschlägen der Region unter der Bedingung gegeben haben, daß in absehbarer Zeit diese Generalbereinigung zwischen Staat und Region endlich erfolge. Wir sind dann immer wieder darauf zurückgekommen und es sind auch schriftliche Zusicherungen gegeben worden; allerdings hat die hierfür notwendige interministerielle Zusammenkunft nie stattgefunden, wobei unter anderem gesagt wurde, die Regierungsmitglieder hätten keine Zeit. Es sind jetzt 6 Jahre her, seitdem die Sache das erstemal aufgeworfen und als dringend bezeichnet

worden ist, und ich glaube, in 6 Jahren hätte man schon einmal die zuständigen Minister oder Unterstaatssekretäre zusammenbringen können, um diese Generalbereinigung zu erreichen. Dieser Ruf nach Klärung und Auseinandersetzung ging nicht nur von unserer Gruppe aus, sondern auch von der christlichdemokratischen Partei, und fand vor langer Zeit schon in den Spalten des « Adige » einen sehr beredten Anwalt im Abgeordneten Renzo Helfer. In diesem Zusammenhang ist die Befürchtung ausgesprochen und immer wiederholt worden, daß die Region draufzahlen würde. Ich möchte nun — ich habe es schon dem Regionalausschuß gegenüber in Denkschriften getan, und zwar seinerzeit mit Bezug auf den Staatshaushalt 1955-1956 - heute mit Bezug auf den Staatshaushalt 1958-1959 nachweisen, daß diese Befürchtungen letzten Endes grundlos sind, allerdings nur dann, wenn die Auseinandersetzung von den einzig maßgeblichen Grundsätzen der legislativen und exekutiven Autonomie sowie der Finanzautonomie der Region ausgeht. Nur diese Grundsätze dürfen maßgebend sein. Daß ihre Einhaltung von seiten der Staatsvertreter nicht ohne weiteres vorausgesetzt werden darf, erhellt aus einem Bericht des ehemaligen Haushaltsministers Vanoni an den Ministerpräsidenten und an den Ministerrat der Europäischen Organisation für wirtschaftliche Zusammenarbeit (OECE) vom Dezember 1954 über den nach ihm benannten Vanoni-Plan, der gleichzeitig einen Kurzbericht über die Elemente der Wirtschaftspolitik in der Vierjahresperiode 1955-1958 darstellt. Dieser Bericht wäre ein Auszug aus dem Zehnjahresplan für die Entwicklung der Beschäftigung und des Einkommens in Italien von 1955 bis 1964. Dort heißt es hinsichtlich der Staatsausgaben unter anderem: « Wie aus der Tabelle hervorgeht, beträgt der Gesamtzuwachs für die laufenden Ausgaben 22 %. Die Erhöhungen in den einzelnen Ausgaben Gruppen sind überdurchschnittlich für die zivilen Dienste (plus 46), für die Kriegspen-

sionen (plus 45%), während », und jetzt bitte diese Stelle zu beachten, « die Staatsausgaben für den Ausgleich der Regional und Gemeindefinanzen geradezu abnehmen ». Also mit anderen Worten: die Ausgaben für die autonomen Spezialregionen werden mit den Ausgleichsbeträgen für die defizitären Gemeinden in einen Topf geworfen! Das verrät eine Auffassung von der Finanzautonomie der Regionen, die nicht unwidersprochen bleiben darf und mit aller Energie bekämpft werden muß, wenn nicht die Autonomie an sich einer langsamen Auszehrung preisgegeben werden soll.

Kann ich jetzt unterbrechen? Es ist 12.30 Uhr.

PRESIDENTE: Lei desidera interrompere? La seduta è rinviata alle ore 15.

(Ore 12.30).

Ore 15.15

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Albertini).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Dopo aver sentito i capigruppo la Presidenza ha deciso di fare seduta solo oggi e di aggiornare i lavori al mese prossimo, 8 aprile, dopo il Convegno di Cagliari.

PARIS (P.S.D.I.): Chiedo la parola.

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori?

PARIS (P.S.D.I.): No, sulla sua dichiarazione.

PRESIDENTE: Sulle mie dichiarazioni...

PARIS (P.S.D.I.): Solo per chiedere che venga rinviata al giorno 9, perchè si finisce il 6, poi bisogna andare a Roma o a Genova, e poi alle rispettive abitazioni, arriviamo al giorno 9.

PRESIDENTE: Vi è una proposta. Avete

fatto la proposta di rinviare al giorno 8, c'è la proposta di fare il giorno 9. La metto in discussione. Dobbiamo decidere circa la seduta del Consiglio nel prossimo mese, se il giorno 8 o 9. Metto in votazione il rinvio, dopo la seduta pomeridiana di oggi, al giorno 8 o 9 del prossimo mese. Chi è d'accordo di fare il giorno 8 è pregato di alzare la mano.

PARIS (P.S.D.I.): Ma no, Presidente, queste cose bisogna dirle prima, perchè ci sono coloro che sono prenotati in aereo, è disposto adesso a far perdere il ritorno? Non capisco il modo di procedere dei lavori. Si decide questo, poi quello, poi quell'altro. Bisogna essere chiari fin dal principio. Vuol dire che coloro che non possono venire saranno assenti.

PRESIDENTE: Guardate che essendo questa l'ultima seduta prima delle vacanze pasquali dobbiamo decidere oggi quando riprendiamo i lavori, dopo la visita a Cagliari, perchè domani non si fa seduta.

La maggioranza si era orientata in tal senso per il giorno 8. C'è ora la proposta di fare il 9, perchè dicono che non si arriva per il giorno 8. Non ho visto ancora il calendario dei lavori del convegno che dura fino al 6, se si parte il 7 si può arrivare qui l'8 o no?

NARDIN (P.C.I.): Si arriva alle 1 di notte, dopo un viaggio non tanto breve, tenete conto che metà del Consiglio va in viaggio fino in Sardegna...

SALVADORI (D.C.): Se la questione è già stata votata non è più oggetto di discussione, allora è superata; altrimenti direi che si dovrebbe tenere conto del fatto che quando uno è mancato 8 giorni, ritorna dopo un viaggio di quel genere sulle spalle, presumibilmente dovrebbe anche vedere quello che è successo in questi giorni di assenza in ufficio e così via. Cioè se si può ancora discutere direi che si può rimettere al 9.

PRESIDENTE: Sì che si può discutere, è una questione sulla quale bisogna trovare l'accordo. Quello che dobbiamo dire è che il Consiglio deve arrivare ad approvare il bilancio in termini utili per non arrestare la attività amministrativa. Occorrono 15-20-25 giorni prima che il Governo possa porre il visto ecc. Guardate che se torniamo al 9 dobbiamo fare sedute intense per provvedere alla votazione del bilancio. Siamo d'accordo per il giorno 9?

SAMUELLI (D.C.): Volevo far presente che c'è non solo il bilancio regionale, ma ci sono anche i bilanci delle Province da approvare, quindi siamo fuori di tutti i termini.

PRESIDENTE: Appena ritorniamo, la Presidenza convocherà i capigruppo per fare l'ordine dei lavori del Consiglio e stabilire il termine entro il quale il Consiglio dovrà procedere all'approvazione del bilancio in maniera da dare modo anche ai due Consigli provinciali di discutere il loro. Stabiliremo la prima settimana o 10 giorni per il Consiglio e gli ultimi dieci giorni del mese per i Consigli Provinciali. Con ciò, dopo la seduta odierna, rimandiamo la seduta al giorno 9 di mattina, facendo senz'altro il calendario dei lavori il 9.

D'accordo tutti i capigruppo su questa questione?

La parola al cons. Benedikter per continuare il suo discorso.

BENEDIKTER (S.V.P.): Wenn ich in meinen Ausführungen fortfahre, so nicht, um die Zeit totzuschlagen oder um der Obstruktion willen, sondern weil es sich um Argumente handelt, die für das Fortbestehen der Autonomie oder eigentlich für die Belebung der Autonomie wesentlich sind, Argumente, die ich im Ausschuß wiederholt vorgebracht habe. Ich komme darauf zurück, weil sich mir jetzt die Gelegenheit bietet, sie nicht aus dem Stegreif, sondern in der gehörigen Form dem Regionalrat vorzutragen.

Vor einem Jahr, glaube ich, sind im Regionalrat auch die Worte gefallen: « Noi preferiamo i soldi ai principi », und man muß feststellen, daß nach diesem Grundsatz eigentlich bis heute gehandelt worden ist und nach diesem Grundsatz, der an sich keiner ist, wird die Region auch zugrundegehen. Man denke an die alljährliche Erpressung — man kann wohl nicht anders sagen — in den Verhandlungen über den Art. 60 nach dem Motto « Vogel friß oder stirb », den Handkuß an den Unterstaatssekretär Arcarini, der ein Rundschreiben zurückgenommen bzw. suspendiert hat und die Sondergesetze, auch nach der grundsätzlichen Stellungnahme, daß sie in den Regionen nicht anwendbar seien, wieder anwenden läßt. Großer Sieg beim Finanzabschluß, weil der Prozentsatz vom vorigen Jahr aufrechterhalten bleibt: dafür darf die Regionalregierung sich den Kopf zerbrechen, wie sie ihre Haushaltsansätze zusammenschneidet, um hinter dem als normal betrachteten Vorhaben zurückzubleiben. Aber ich komme zur grundsätzlichen Frage zurück.

Für die finanzielle Auseinandersetzung zwischen Region und Staat muß ein Schlüssel gefunden werden, der einerseits den Grundsatz der verteilenden Gerechtigkeit für das gesamte Staatsgebiet, andererseits die politische Verantwortung der Region für ihr Gebiet respektiert. Nachdem die Region für ihre normalen Erfordernisse aus dem Ertrag aus bestehenden staatlichen Steuern schöpft, mit Ausnahme der sogenannten Zehn-Centesimi-Steuer auf die Erzeugung von elektrischer Energie, wobei der veränderliche Prozentsatz der im Art. 60 vorgesehenen Abgaben rund 60% der Steuereinnahmen der Region ausmacht, muß als Ausgangspunkt die Gesamtheit der dem Staate auf Sachgebieten regionaler und provinzieller Zuständigkeit zur Verfügung stehenden Mittel genommen werden.

PRESIDENTE: Avendo un solo traduttore non riusciamo a seguire se non va un po' adagio.

LORANDI (M.S.I.): Ci pensa «L'Adige»!

NARDIN (P.C.I.): Che c'entra l'«Adige»?

PRESIDENTE: I traduttori dovrebbero lavorare 10 minuti e poi essere cambiati!

NARDIN (P.C.I.): Che collaboratori siete?...

BENEDIKTER (S.V.P.): Auf diesen Sachgebieten hat die Region auf Grund der Autonomie eine eigene politische Verantwortung, sie muß daher über einen entsprechenden Teil der Gesamtmittel des Staates verfügen können, um diese Mittel nach eigenem Gutdünken für das eigene Gebiet und die eigene Bevölkerung zu verwenden. Die inneren Bedürfnisse der Region müssen von der Regionalregierung und vom Regionalrat selbständig beurteilt werden können. Abgesehen von außerordentlichen Erfordernissen, die in der Staatsverfassung besonders für Süd- und Inselitalien vorgesehen sind, darf der Aufteilungsschlüssel nicht das Ergebnis einer von der Zentralgewalt durchgeführten Beurteilung der jeweiligen regionalen Bedürfnisse auf den einzelnen Sachgebieten sein, sondern muß einem für alle Regionen gleichermaßen anwendbaren Maßstab entsprechen. Dieser Maßstab kann nur die Bevölkerung (rund 1,5% der gesamtstaatlichen Bevölkerung) und das Flächenausmaß der Region (rund 4,5% des gesamten Staatsgebietes oder 4,2% der land- und forstwirtschaftlich genutzten Fläche) sein.

Wenn im allgemeinen der Prozentsatz der Bevölkerung als maßgebend hingenommen werden kann, so müßte doch für die Land- und Fortswirtschaft und das Transportwesen das Verhältnis des Flächenausmaßes als Grundlage genommen werden. Für die öffentlichen Arbeiten, glaube ich, müßte ein Mittel zwischen dem Prozentsatz des Flächenausmaßes und dem der Bevölkerung genommen werden. (4,5% plus 1,5% dividiert durch 2 ergibt 3%.)

Da es auf fast allen Sachgebieten regionaler Zuständigkeit Staatsgesetze gibt, welche die Verteilung der staatlichen Mittel regeln, dürften bei der finanziellen Auseinandersetzung zwischen Region und Staat nicht die in den einzelnen Staatsgesetzen mehr oder weniger deutlich ausgeprägten sachlichen Verteilungsrichtlinien angewendet werden, sondern — mit Ausnahme der Sonderprogramme, wie z.B. die Cassa del Mezzogiorno — der angeführte allgemeine Verteilungsschlüssel, der allein die verteilende Gerechtigkeit und die autonome Verantwortung in Einklang bringt. Beim Staatsgesetz zur Förderung von Schulbauten dürfte beispielsweise der Region nicht nur der Anteil zugewiesen werden, welcher nach den Anwendungsrichtlinien von der zentralen Verwaltungsbehörde errechnet wird, sondern der Teil, der sich aus der Anwendung des allgemeinen Schlüssels ergibt. Dabei ist zu bedenken, daß alle dem Staate in Sachgebieten regionaler Zuständigkeit zur Verfügung stehenden Mittel zusammenzufassen sind und der Anteil der Region nach dem allgemeinen Schlüssel errechnet werden soll, wobei die Wiederverteilung auf die verschiedenen Bereiche Sache der autonomen Verantwortung bleibt.

Wenn man die so angegebenen Schlüsselzahlen auf die Haushaltsvoranschläge für das staatliche Haushaltsjahr 1958/59 in den Sachgebieten regionaler und provinzieller Zuständigkeit anwendet, ergibt sich ein Anspruch der Region von rund 8 Milliarden. Die Zahlen, die ich jetzt angeben werde, können vielleicht um 100 Millionen oder meinetwegen auch um 200 Millionen nach oben oder unten abweichen; worauf es ankommt, sind die Posten, die mitberechnet oder nicht mitberechnet werden. Im großen und ganzen glaube ich jedenfalls, die Sache so gewissenhaft errechnet zu haben, daß sie auch eine Unterlage für eine ernsthafte Verhandlung bietet.

Der Errechnung dieses Anspruches von 8 Milliarden, der der Region aus dem Staatshaushalt, d.h. aus den Steuereinnahmen in

der Region, zusteht, liegen folgende Zahlen zugrunde. Es handelt sich dabei nur um die sogenannten Investitionsausgaben. (Der Staatshaushalt enthält auch ein Verzeichnis, in dem die Investitionsausgaben als solche gesondert aufgeführt sind.). Landwirtschaft und Forstwesen 95 Milliarden; Öffentliche Arbeiten 78 Milliarden; Berufsausbildung (Ministerium für Arbeit und Sozialfürsorge) 10 Milliarden; Industrie, Handel, Fremdenverkehr (Fremdenverkehr aus dem Haushalt des Hochkommissariats entnommen) 1 Milliarde 500 Millionen; Außenhandel (Posten für die Werbung, den Absatz usw.) 800 Millionen; Staatliche Beiträge, Subventionen aller Art für das private Transportwesen, das in die Zuständigkeit der Region fällt, 14 Milliarden; Gesundheitshilfe (für die die Durchführungsbestimmungen schon in Kraft getreten sind), ohne Hygiene und Prophylaxis 21 Milliarden; Öffentliche Fürsorge (« assistenza e beneficenza », für die die Durchführungsbestimmungen bereits beschlossen sind) rund 20 Milliarden; Staatsbeitrag an die gesamtstaatliche Feuerwehrkasse 1 Milliarde 500 Millionen; insgesamt 242 Milliarden.

Wenn man nun auf die Landwirtschaft und das private Transportwesen den Prozentsatz von 4,5%, auf die Öffentlichen Arbeiten den Prozentsatz von 3%, auf alle übrigen Posten 1,5% anwendet, so ergibt sich ein Anteil der Region von rund 8 Milliarden. Dabei sind, um das auch vorwegzunehmen, die staatlichen Beiträge für die Cassa del Mezzogiorno, alle staatlichen Beiträge für sogenannte gesamtstaatliche Körperschaften oder Hilfswerke (enti parastatali), alle Ausgaben für die sogenannte Nachkriegshilfe (assistenza postbellica) nicht mitgerechnet. Selbstverständlich sind alle Ausgaben, die irgendwie mit dem Verwaltungsaufwand zusammenhängen, nicht mitgerechnet.

Nun gibt die Region gegenwärtig auf denselben Sachgebieten rund 4 Milliarden aus, von den Provinzen — und zwar in den Sachgebieten, in denen sie durch das Auto-

nomiestatut neue Zuständigkeiten übernommen haben, also nicht in den Sachgebieten, in denen sie bereits als normale Provinzen Ausgaben tätigen — gibt die Provinz Bozen rund 800 Millionen, die Provinz Trient, glaube ich, rund 700 Millionen aus, was für Region und Provinzen zusammen 5 Milliarden 500 Millionen ausmacht. Das ergäbe einen Mehranspruch der Region aus dem Staatshaushalt von 2 bis 2½ Milliarden.

Ich möchte bemerken, daß ich den Volkswohnbau miteingerechnet habe, d.h. die im Staatshaushalt für Volkswohnbau vorgesehenen Mittel (ohne INA-Casa, selbstverständlich), ebenso die Mittel, die die Provinzen bereits ausgeben. Bei der Errechnung der Ausgaben der Provinzen nicht mitgerechnet sind alle Ausgaben, die auch bei der Prüfung des Staatshaushaltes nicht in Betracht gezogen wurden, also der Verwaltungsaufwand im allgemeinen, reine Verwaltungsanlagen wie öffentliche Bauten im Interesse der Region, die Finanzierung gewisser öffentlicher Dienste wie das Grundbuch, die Ausgleichszuwendungen an die Gemeinden, die Abzahlung von Schulden. Das ist alles weder beim Staat noch bei der Region mitgerechnet. Ebenso sind die Ausgaben für die Regionalforste und die Zuwendungen an die Provinzen nicht mitgerechnet. Bei den Provinzen sind die Ausgaben für das Schulwesen im allgemeinen nicht mitgerechnet, wohl aber jene für das Berufsschulwesen. Auch beim Staat sind die Haushaltsmittel des Ministeriums für öffentlichen Unterricht nicht berücksichtigt. Somit kann man mit einiger Annäherung behaupten, daß die Region bei folgerichtiger Anwendung der autonomistischen Prinzipien und bei Respektierung der Finanzautonomie der Region Anspruch auf runde 2 Milliarden mehr beim Abschluß über den Art. 60 erheben kann.

Es ist schon immer behauptet worden, daß dieser Abschluß auf Grund des Art. 60 für die Regionalautonomie eine ungeheure Gefahr darstellt und daß es für die Erhaltung dieser Autonomie unbedingt notwendig ist,

sobald als möglich zur Festsetzung eines genauen Prozentsatzes zu gelangen. Dem wurde unter anderem allerdings auch entgegengehalten, daß die Region ohnedies schon an Investitionsausgaben des Staates, der Region und der Provinzen zusammen mehr bekommen würde, als der Staat an Steuermitteln aus der Region herausholt. Wir gehören also sozusagen zu den passiven Regionen. Das wird uns in den Anlagen zum Staatshaushaltsvoranschlag immer wieder vorgerechnet. Aber diese passive Region Trentino-Südtirol hat im Verhältnis zu den anderen Regionen einen verhältnismäßig hohen Steuerertrag, so daß der Passivüberhang, der sich trotzdem herausstellt, einzig und allein auf die Verteidigungsausgaben zurückzuführen ist. Diese Verteidigungsausgaben müßten aus der Berechnung der Ausgaben nach Regionen vollkommen ausscheiden und der entsprechende Aufwand müßte auf alle Region etwa nach der Bevölkerungszahl angelegt werden. Es träfe, bei einem Voranschlag von 600 Milliarden, auf unsere Region einen Anteil, der um die Hälfte oder zwei Drittel geringer sein dürfte als der tatsächlich in der Region bestrittene Verteidigungsaufwand, der uns angelastet wird.

Zusammenfassend glaube ich, wenn auch nicht erschöpfend, so doch mit hinreichender Sachlichkeit — und mit dem Vorbehalt, diese allgemeinen Ausführungen in bezug auf besondere Haushaltsposten oder Haushaltsassessorate noch näher zu erörtern — einen Beweis geliefert zu haben, daß die Autonomie nur indem sie politisch verteidigt wird, auch als Finanzautonomie behauptet werden kann.

CORSINI (P.L.I.): Domando scusa in anticipo all'ex Assessore Benedikter se questo mio intervento in risposta al suo lungo intervento per caso fosse fuori tema o fuori argomento, perchè, con sua buona pace, confesso che non ho capito molto di quello che ha detto. Non ho capito molto perchè l'esposizione è stata così interrotta e caotica, ripresa di temi, confusioni di argomenti e via

dicendo, che non ho capito molto quello che è il motivo di natura sostanziale. Perchè mi pare insita una contraddizione con altre dichiarazioni che credo di aver sentito anche stamane qui e che ho sentito più volte ripetute dal « Dolomiten » ed in altre occasioni nel Consiglio Regionale. Dunque mi sembra — dico mi sembra, domando scusa, può darsi che non abbia capito bene — mi sembra che la tesi di Benedikter sia stata questa. A prescindere dal fatto, dalla tesi fondamentale che l'autonomia politica della Regione si difende attraverso l'autonomia finanziaria ecc, ho sentito poi una lunga elencazione di dati tendenti a dimostrare che i criteri con i quali lo Stato devolve parte delle sue entrate alla Regione Trentino-Alto Adige non sarebbero corrispondenti ad una chiave che dovrebbe essere fissa. Ho sentito citare come elementi di questa chiave, sia per quanto riguarda il settore dell'agricoltura che per quanto riguarda quello della difesa nell'ultima parte dell'intervento di Benedikter, due fattori: quello del territorio e quello della popolazione. Ora, proprio questa mattina il dr. Benedikter applicava una chiave completamente diversa nella valutazione di quelli che erano gli investimenti patrimoniali della Regione nelle due Province di Trento e di Bolzano. Parlava di un criterio di natura paritetica, di una divisione dei mezzi della Regione al 50 % per Trento ed al 50 % per Bolzano. Veramente stamane quando parlava Benedikter stavo pensando se nei dati che egli ci elencava fosse per caso anche la somma dei metri cubi di aria che gravano sul territorio della Provincia di Trento e di quelli che gravano sulla Provincia di Bolzano, se per caso fossero divisi con esattezza al 50 % quelli sulla Provincia di Trento, e al 50 % quelli sulla Provincia di Bolzano. Perchè questa questione di investimenti patrimoniali al 50%, mi pare che dal punto di vista economico sia completamente, per usare una frase benevola, sia completamente eccedente qualsiasi criterio di utilizzazione di fondi. O noi dovremmo semplicemente investire metà dei nostri investimenti patrimoniali

li nella Provincia di Bolzano anche se per caso non c'è la convenienza anche se per caso non ci sono le occasioni, proprio perchè deve essere il 50% corrispondente al 50% della Provincia di Trento. Pensavo di trovarmi di fronte ad un ragionamento che fosse conseguente: cioè quello che si chiede nei confronti dello Stato, si chieda anche nei confronti della Regione in proporzione per le due Province. Questa conseguenza non la ho ritrovata. Qui si chiede la divisione a metà indipendentemente da quella che è la popolazione, indipendentemente da quelli che sono i bisogni che forse sono l'elemento più diretto di valutazione per l'assegnazione del concorso di denaro pubblico. Invece allo Stato si chiedono altri metri di valutazione, altre chiavi di divisione.

Mi consenta l'onorevole Consiglio, poichè qui spesse volte si sente richiamarsi a quello che è il passato, ad un passato recente e ad un passato lontano, di richiamarmi ad una dichiarazione che è stata fatta molti e molti anni fa, credo 5 o 6 anni fa, in Consiglio Regionale a Bolzano, proprio parlando di quella che era la divisione dei fondi fra le due Province. I criteri, dr. Benedikter, mutano a seconda del modo in cui essi sono valutati. Lei vuole una chiave per l'assegnazione dei fondi da parte della Regione alle Province, vuole un'altra chiave, diversa, per l'assegnazione dei fondi dello Stato alla Regione. Due pesi e due misure, secondo quello che è il vantaggio e l'opportunità. Ma se noi applicassimo questa sua chiave proposta anche all'interno della Regione, ha pensato Benedikter a quali conseguenze si arriverebbe, e se queste conseguenze le accetterebbe?

Ho detto che avrei richiamato brevissimamente un periodo della storia del Trentino - Alto Adige, quando il Trentino - Alto Adige faceva ancora parte della Regione unica, della Principesca Contea del Tirolo dal 1816 al 1848, ed invito formalmente l'Assessore Benedikter a rivedersi i bilanci di quel periodo, pubblicati dal deputato Salvadori, non credo che sia il nostro (*Ilarità*).

CONSIGLIERE: Non c'è Salvadori!

NARDIN (P.C.I.): Si è assentato per umiltà!

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): È un antenato!

CORSINI (P.L.I.): ...specialmente a rivedersi quella parte di entrate che dava il dazio sul grano da parte del Trentino e da parte dell'Alto Adige e del Tirolo d'Oltralpe e la ripartizione fra le tre zone di cui era composta la Principesca Contea del Tirolo, di quella che era l'entrata data dal dazio sul grano. E guardarsi anche quelle che erano le assegnazioni della concorrenza per le marce militari alle varie parti della Principesca Contea del Tirolo, e vedere se in quel momento i vostri maggiori non avevano applicato un criterio profondissimamente diverso non solo da quello che è il 50%, che voi chiedete oggi qui, ma addirittura il criterio inverso a quello che era il reddito ed il gettito delle entrate ed inverso a quelli che erano i bisogni. Ritornerò, Benedikter, su questo argomento per quanto riguarderà le contribuzioni date dalla Regione ai comuni deficitari.

Ora chiudo semplicemente invitandolo però ad una forma di coerenza: una chiave che viene chiesta per la ripartizione in un determinato settore deve essere mantenuta anche per altri settori. Perchè non ci intendiamo più con un linguaggio di questo genere: a volte appare rosso, a volte appare nero, a seconda della convenienza.

VINANTE (P.S.I.): Veramente penso che sarebbe stato più pertinente prendere la parola quando si discuteva la parte Entrate del bilancio al capitolo che riguardava l'art. 60. Però, considerato e visto che si è concesso al cons. Benedikter di entrare nell'argomento, penso che questo possa essere consentito anche ad altri Consiglieri.

È veramente strano e per me costituisce una notevole sorpresa il sentire quest'anno

da parte del rappresentante della S.V.P. che si è lanciato con decisione, con foga a difendere la necessità della riforma dell'art. 60, per far sì che le disponibilità finanziarie della Regione siano più corrispondenti alle esigenze. Francamente non ci fa da un punto di vista dispiacere per il fatto che questo è un argomento che noi delle minoranze già da diversi anni abbiamo sottolineato, sottoscritto, ribadito, ma la S.V.P. era sempre rimasta su un seggio di tranquillità e di riposo. Quest'anno si vede che le cose, passate sui banchi dell'opposizione, si vedono sotto un'altra forma e sotto un altro aspetto. Comunque vorrei dire che questo è un argomento che risale al 1950 quando è stata riconosciuta la necessità della riforma dell'art. 60 dall'ex Assessore Mayr e dalla Giunta di allora. Necessità che è stata abbandonata e accantonata per assumere un atteggiamento di attesa per il passaggio delle competenze e per l'approvazione delle norme di attuazione. Noi però dei gruppi di minoranza soprattutto abbiamo sentito le esigenze e il bisogno fin da allora che questa riforma sia veramente portata e abbiamo ribadito quasi ogni anno la necessità di apportare una riforma. Tanto è vero che il Consiglio nel 1952-1953 ha attribuito alla Commissione delle finanze la competenza, cioè il compito di studiare la riforma dell'art. 60 e portare in Consiglio una proposta. Ricordo e devo ricordare che a presiedere la commissione in quei quattro anni era un esponente della S.V.P. e precisamente il cons. Amonn, al quale avevamo ripetutamente richiesto la necessità di porre in discussione questa riforma. Ricordo che se ne è parlato sì e no incidentalmente due volte: una volta in una sosta a Rovereto, quando siamo andati a visitare, come commissione finanze, le varie industrie di Rovereto; una altra volta in commissione qui a Bolzano, poi non se ne è più parlato. L'anno scorso abbiamo ripreso il tema, anzi abbiamo presentato un ordine del giorno, approvato, con il quale veniva affidato all'Assessore alle finanze l'incarico di presentare una proposta meditata e studiata al Consiglio per la riforma,

perchè si vede che l'anno scorso si era maturato il convincimento nella maggioranza dei Consiglieri, quindi anche della Giunta, di questa necessità. Purtroppo però noi dobbiamo dire in questo momento che, malgrado ci sia stato dato, se non mi sbaglio e se la memoria non mi tradisce, sia stato dato un termine di sei mesi, siamo arrivati al bilancio del 1959 senza che questo progetto sia stato presentato. Comunque mi sia consentito di ribadire il convincimento sempre maggiore che per le necessità e le esigenze regionali si deve arrivare a questa riforma.

Anche se il sistema sinora adottato ha consentito un incremento annuale sulle erogazioni in base all'art. 60, ed anche se ha avuto delle ragioni di dilazione, oggi non è più consentito di portare e dilazionare questa proposta di riforma, perchè le disponibilità di bilancio non sono più assolutamente sufficienti. Questo ce lo dicono gli Assessori, ce lo hanno detto e ripetuto, perchè tutte le nostre proposte di qualsiasi riforma e qualsiasi modifica agli articoli del bilancio trovano la netta opposizione da parte dei singoli Assessori, i quali dicevano che non vi erano possibilità di emendamenti e di cambiamenti, in quanto le disponibilità finanziarie non lo consentivano. Quindi è un riconoscimento tranquillo della necessità e dei bisogni maggiori di disponibilità finanziarie. Il criterio che è in atto di presentarsi al Ministero con un piano già fatto, con un canovaccio di bilancio lasciando ad essi che su queste argomentazioni e su questo canovaccio stabiliscano quale debba essere la quota che alla Regione sarà data in base all'art. 60, comporta per forza di cose il riconoscimento ai singoli funzionari statali di entrare nella valutazione di merito dei nostri problemi che se non sono compresi sufficientemente, e non riconosciuti validi, potrebbero intralciare le nostre iniziative, come del resto è successo, e come del resto è in atto. Infatti noi vediamo che su determinate leggi per eventuali nuove iniziative noi dobbiamo ricorrere a mutui per affrontarle, creando un intralcio, ed an-

che una futura paralisi delle attività e del programma. Quali sono quindi le possibilità per uscire da questa situazione? Aumentare i mezzi a disposizione, ed impostare il bilancio in maniera corrispondente. Per quanto si riferisce all'aumento delle disponibilità vi sono due fonti: o aumentare le entrate vere e proprie o ricorrere ai mutui. Il ricorso ai mutui credo che debba far riflettere ognuno di noi Consiglieri, anche per ragioni di riflessione futura, di riflesso futuro, perchè credo che non sia neanche giusto, oltre al fatto di impegnare parte del nostro bilancio, parte sostanziosa delle nostre disponibilità finanziarie, in oneri di interessi, paralizzare in certo qual modo la attività dei futuri amministratori. Credo che da un certo punto di vista, tenendo conto di un obiettivo che ognuno di noi deve avere nel senso di consentire ai futuri amministratori di affrontare problemi di carattere straordinario, non possiamo impegnare ulteriormente le disponibilità finanziarie con l'apertura di nuovi ed onerosi mutui. Rimane quindi la possibilità di incrementare le entrate attraverso l'art. 60. Il criterio finora adottato in sede di determinazione dei bisogni in questi dieci anni non si è dimostrato del tutto positivo, perchè dobbiamo riconoscere che i vari settori non sono stati sufficientemente appoggiati, e non sono stati valutati con quella efficacia che è richiesta dalla loro importanza e natura. E allora dovrebbe maturare in noi sempre più il convincimento che è necessario proporre la modifica dell'art. 60. Non so se questo criterio di attribuire una percentuale fissa alla Regione sia del tutto tranquillo e positivo. Penso che forse sarebbe opportuno, se accettato, introdurre un sistema misto, cioè applicare un criterio di applicazione di una percentuale fissa per la normale amministrazione e vedere se è possibile di modificare poi il criterio con l'applicazione e la introduzione di una percentuale trattabile nei confronti del Governo per quanto riguarda i provvedimenti e le attività di carattere straordinario. In questo caso si dovrebbe eventualmente trattare con lo Stato per argomenti che do-

vrebbero non avere una ripetizione annuale e costante, ma solo quando si presenta la necessità di affrontare delle attività di carattere eccezionale. D'altro canto abbiamo la certezza che il sistema in atto non serve come stimolo ad una sana politica finanziaria. Infatti abbiamo una quasi certezza che un risparmio effettuato in un determinato servizio, che una economia realizzata in un certo settore e un incremento delle entrate mediante l'imposizione tributaria prevista dall'art. 65 dello Statuto, avrebbero per conseguenza di veder ridurre la quota prevista dall'art. 60. Questo fatto confermerebbe la nostra convinzione che il bilancio della Regione autonoma verrebbe determinato non dalla Giunta o dal Consiglio ma dai Ministeri. E se noi consideriamo quale è stato il gettito per gli ultimi quattro anni e le percentuali concordate, riscontriamo che dal 1955-56-57 le aliquote, le percentuali sono rimaste costanti. E infatti noi vediamo che per quanto si riferisce alle imposte sulle successioni e donazioni, sul valore netto globale delle successioni, sul registro nonché alle tasse e alle concessioni governative, la percentuale, che è stata applicata nel 1955 è stata dell'80%, nel 1956 dell'80%, nel 1957 dell'80% e nel 1958 abbiamo avuto una variazione del 90 %, cioè un aumento del 10 %. Per quanto riguarda i proventi del lotto al netto delle vincite valutate nella misura del 40 % dei proventi stessi, compresa quella corrisposta direttamente dai ricevitori del lotto, la percentuale è stata per i tre anni del 10 %, per l'ultimo anno del 70 %. Per i proventi del monopolio sui tabacchi, limitatamente alla parte da considerare come imposta di consumo, abbiamo avuto nel 1955-56 il 32%, nel 1957 il 35,8, nel 1958 il 42. Da queste dobbiamo dedurre che per i tre anni, 1955-56-57, le percentuali sono state costanti, mentre nel 1958 si è avuto un miglioramento, un aumento di percentuale. Il gettito viceversa dei primi anni, cioè 1955-56-57, dei tributi — per il 1958 non è stato possibile ancora dedurlo in quanto non è stato ancora pubblicato — abbiamo che nel 1955 il lotto ha dato 157 mi-

lioni; nel 1956, 150 milioni; nel 1957, 191 milioni, quindi una lieve flessione nel 1956 e un aumento notevole nel 1957. Per i monopoli abbiamo un aumento nell'ultimo anno. Imposte e tasse sugli affari: 1.741 milioni nel 1955; nel 1956, 1.697 milioni; 1.696 milioni nel 1957.

Penso che se noi consideriamo almeno queste percentuali che sono state introdotte ed indicate, tenendo conto del riconoscimento dell'ultimo anno che ha dato un incremento di circa 400 milioni, se noi si riuscisse ad ottenere una determinazione fissa della percentuale rapportata come minimo all'ultimo anno di fissazione, cioè al 1958, noi si dovrebbe avere nel futuro una certa garanzia di avere un riconoscimento dei nostri maggiori bisogni e quindi una disponibilità finanziaria. Ma nello stesso tempo si avrebbe la possibilità e l'opportunità di non dovere anno per anno riportare in sede governativa e trattare, ed entrare nel merito delle nostre necessità e dei nostri bisogni, ma si avrebbe una disponibilità di diritto fissa, lasciando eventualmente, come avevo detto prima, la necessità e la possibilità di stabilire le percentuali variabili attraverso ad una discussione in confronto e in rapporto alle esigenze di natura straordinaria.

Ritengo pertanto che si debba riprendere seriamente in esame l'opportunità della riforma dell'art. 60 o che il Consiglio deliberi di affidare questo incarico all'Assessore con la speranza che questa volta sia un incarico definitivo e che veramente sia portato a termine, e incaricare ancora la commissione finanze ad effettuare veramente uno studio profondo, uno studio meditato sulla necessità e sull'opportunità di risolvere, affrontare e presentare delle proposte per variare l'articolo 60.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): La determinazione delle percentuali spettanti alla Regione è una determinazione che va fatta in base allo art. 60 anno per anno in accordi con il Governo, ed è competenza specifica del Presidente della Giunta regio-

nale. Per questo prendo la parola, pur svolgendosi la discussione in questo momento sul bilancio dell'Assessorato alle finanze. L'assessore Benedikter pensa che l'esigenza di contrarre mutui sia una conseguenza del fatto che non riusciamo ad ottenere nelle conclusioni degli accordi annuali con lo Stato un'assegnazione sufficiente di fondi. Io vorrei sapere anzitutto che cosa si intende per « assegnazione sufficiente ». Se voi intendete — e qui mi riferisco non solo alle affermazioni di Benedikter ma anche a quelle di altri Consiglieri, — se voi vi riferite alla possibilità di far fronte integralmente a tutte le nostre esigenze, se voi riconoscete sufficiente solo l'assegnazione atta a far fronte integralmente a tutti i bisogni che possono essere prospettati ai fini di sistemare la nostra economia, di mettere in stato di perfezione tutta la nostra organizzazione pubblica, certo queste assegnazioni non sono sufficienti. Ma non c'è nessun ente pubblico che possa trovarsi in queste condizioni di sufficienza. Tutta la vita amministrativa nazionale procede attraverso soluzioni graduali dei problemi che la riguardano. Tutta la vita nazionale procede attraverso l'utilizzazione dei mezzi dimensionati, non da una ideale concezione di soddisfacimento di tutte le esigenze economiche, ma dalle possibilità che le entrate complessive pubbliche consentono. È in questo quadro di possibilità che vanno valutate le assegnazioni fatte alle Regioni a statuto speciale le quali non possono pretendere, lo ho detto tante volte, di considerare l'autonomia come una situazione di privilegio rispetto alle Regioni che non hanno l'autonomia. Ad ogni modo, detto questo, quale sarebbe la conclusione? Anche ove si dovesse ritenere che in questo concetto di valutazione equilibrata delle esigenze di tutte le Regioni d'Italia, che quello che viene dato non fosse sufficiente, quale sarebbe la conclusione? La conclusione pratica sarebbe una sola: adire al giudizio della commissione speciale prevista dalla Costituzione, commissione parlamentare. Ora non c'è chi non abbia il minimo di conoscenza di quello che è il clima romano,

il minimo di conoscenza di quella che è la vita romana, l'atteggiamento e la valutazione che si fa delle Regioni a statuto speciale, in questo momento, dopo certe esperienze, non c'è chi non conosca questo e non sappia che il ricorso ad un rimedio di quel genere sarebbe molto, molto peggiore del male, e la conclusione a cui si arriverebbe sarebbe senza dubbio meno efficace e meno vantaggiosa di quello che noi riusciamo ad ottenere anno per anno in questa libera ricapitolazione di argomenti e di valutazioni che facciamo con il Ministro del Tesoro. Desideroso, come sono di ottenere possibilmente che in tutte le espressioni di vita del nostro Consiglio ci sia un atteggiamento equilibrato, che difende l'alto prestigio di questo organo, mi permetto di protestare contro la definizione di « indegno mercanteggiamento » e di « ricatto » che verrebbe fatta a proposito delle trattative annuali per l'art. 60. Non trovo nulla di indegno in queste trattative e mi meraviglio che si consideri in questo modo un aspetto così importante della nostra attività. È un compito che ho quasi prevalentemente sopportato io e del quale non mi sono mai lamentato. Quindi preoccuparsi di questa che sarebbe così tediosa trattazione di cose a Roma, permettete che dica, è valutare l'opera non conosciuta da chi fa questa valutazione, e parlare di cose che evidentemente non si conoscono.

Devo affermare, per debito di lealtà e di realtà, che le trattative si svolgono in una forma perfettamente rispettosa di quella che è la nostra istituzione. Ora si parla sempre dell'opportunità di riformare l'art. 60 e questa proposta che, per debito storico, va riferita alle minoranze politiche, anzi particolarmente alle minoranze di sinistra, questa proposta ha trovato oggi un sostenitore nel cons. Benedikter, alla base di dati che egli ha diligentemente messo insieme. Io li rifarei tutti quei dati, e riesaminerei argomento per argomento quanto Benedikter ha detto, ma non da solo. Il nostro non può essere un monologo e non possiamo pretendere di fare qui noi dei conti alla base di un esame molto frettoloso del bilancio dello Stato. Bisogna

fare un dialogo, e quando si va a fare un dialogo, signori, con i Direttori generali del Tesoro e con altri funzionari della Ragioneria dello Stato che affiancano l'opera dei Ministri, ci si accorge subito che ci si trova di fronte a persone che queste materie le sanno analizzare, per lo meno quanto noi. Gli argomenti che ci vengono opposti non sono mai da liquidare, così, semplicemente, come fossero espressione di un atteggiamento preconcepito, fossero prive di fondamento. Devo dire che, come nel campo giuridico quando vedo impostare una discussione sulla legittimità costituzionale di una legge con gli organi legislativi dello Stato, mi trovo di fronte a me gente molto preparata, gente alla quale devo rendere l'onore che si meritano coloro che si preparano adeguatamente nella trattazione delle materie, altrettanto avviene quando si sviluppano le trattazioni di interesse finanziario. Il monologo che facciamo qui, quando diventa dialogo laggiù, allora si vede come questo monologo possa essere, almeno parzialmente, sbagliato. È solo mettendosi su un piano di obiettività che si ottiene di essere ascoltati, non andando a chiedere ciò che non può essere fondato obiettivamente. Ora in ogni caso, la conclusione di di quello studio che il cons. Benedikter ci ha portato, sarebbe questa: valutazione complessiva delle assegnazioni, secondo quei tali calcoli, dovrebbe essere di otto miliardi. Io ritengo che non siamo molto lontani da questa somma, soprattutto ritengo che non possa essere assolutamente dimenticato che noi non abbiamo solo la finanza regionale, abbiamo anche due finanze provinciali particolarmente provvedute da assegnazioni di imposte che le altre Province non ottengono. E dobbiamo sommare i miliardi dei due bilanci provinciali ai miliardi del bilancio regionale, se vogliamo fare appunto un giudizio assolutamente vicino alla realtà delle cose.

Ma veniamo alla proposta di modificazione dell'art. 60. Quella tale commissione che il Consiglio regionale ebbe a nominare, non ricordo più se nella seconda o nella pri-

ma legislatura, ma mi pare nella seconda, ha concluso i suoi lavori con una relazione che fu portata in Consiglio e che fu poi illustrata verbalmente dall'allora Presidente, mi pare Samuelli. Quella relazione finiva con questa conclusione, che il cons. Vinante ricorda: non essere opportuno spingere le cose a conclusione in questo momento, mancandoci parecchi elementi di giudizio circa quelle che saranno le nostre effettive occorrenze, in quanto non tutte le norme di attuazione sono state emanate, e non è possibile quindi fare il calcolo veramente definitivo di quello che può essere il bilancio regionale quando sarà completa la attuazione autonomistica. Per questa ragione, che mi sembra seria — infatti l'esperienza ci ha dimostrato come certe valutazioni fatte dopo l'entrata in vigore delle competenze sono state diverse dalle valutazioni che facevamo prima — per questa ragione il tema fu accantonato. Ora c'è la proposta di riprenderlo. Il cons. Vinante dice: la commissione al bilancio o alle finanze, come si chiami, sotto la guida dell'Assessore si rimetta al lavoro e veda di portare il tema in Consiglio per una diversa decisione. Non ho nulla in contrario che la commissione riprenda in esame questo tema. Ma ciò che mi pare assolutamente necessario di dire è che io sono assolutamente contento che la commissione non abbia concluso i suoi lavori. Perché li avesse conclusi ed avesse portato noi a determinare una modifica dell'art. 60, a determinare in cifra fissa una volta per sempre quello che in conto di questo articolo deve essere assegnato alla Regione, avremmo fatto sicuramente qualche cosa di nocivo agli interessi regionali. Vi dico perché. Perché una volta determinate in via definitiva le percentuali che devono essere assegnate alla Regione, noi otterremo anno per anno di poter incrementare le entrate solo del tasso naturale di incremento di quelle tali imposte. E quando tale tasso naturale di incremento di quelle tali imposte, come è facile dimostrare, anno per anno, è inferiore a quello che noi otteniamo attraverso le trattative dell'art. 60, il precisarlo una vol-

ta per sempre è un cattivo affare. Che cosa abbiamo ottenuto quest'anno in conto art. 60 rispetto all'anno scorso? 800 milioni in più. Che cosa avremmo ottenuto se avessimo avuto percentuali fisse? Avremmo ottenuto un incremento del 5% per quanto riguarda i monopoli, perché questo è il tasso di incremento annuo per la parte che riguarda reddito. Per quanto riguarda le tasse sugli affari, il tasso di incremento è vario, ma abbiamo avuto esercizi finanziari in cui si è notato una netta flessione, non un incremento; avremmo avuto quindi una diminuzione di entrate. Per quanto riguarda il lotto è una entrata di scarsissima incidenza. Che cosa hanno rappresentato gli 800 milioni in più sui circa 4 miliardi? Oltre il 20% o il 20%. Ora chiediamoci, se sappiamo fare gli affari, se non è più conveniente continuare nel metodo sempre adottato. Sono assolutamente convinto che, ove, in applicazione di una decisione del Consiglio, tre o quattro anni fa avessimo conseguita una determinazione definitiva delle percentuali al fine di evitare la negoziazione annuale dell'art. 60, sono assolutamente convinto che avremmo avuto un incremento annuale minore perché non avremmo potuto ottenere che l'incremento naturale di quelle imposte. Si rimetta pure in cammino la commissione e lavori, non ho nulla in contrario. Ma vorrei trasfondere in voi il convincimento che io ho personalmente, ed è che la situazione attuale è ancora la situazione migliore. E lo è anche per il tema collaterale delle leggi speciali che attuano provvidenze dello Stato in materie di competenza regionale, leggi speciali i cui proventi si sommano a quanto noi abbiamo potuto ottenere ed otteniamo in applicazione dell'art. 60. Quindi sta bene vedere tutto questo, ma, ripeto, non crediate che sia stato uno svantaggio alla Regione l'aver conservato il metodo iniziale di regolarizzazione dei rapporti annuali con lo Stato. Se una modificazione dello Statuto in tale senso può essere proposta, stiamo molto prudenti. In ogni caso un'altra notizia che in materia vi posso dare è questa: l'intero cambiamento dell'art. 60

nel senso di una determinazione fissa, stabilita una volta per sempre, delle percentuali da attribuire alla Regione, non si otterrà mai. Forse potrà trovare ingresso la proposta che veniva, mi pare, da Scotoni un certo momento, cioè di ridurre l'area variabile di negoziazione annuale, cioè di stabilire per qualche altra imposta il tasso di percentuale fissa da dare alla Regione, lasciando il margine delle contrattazioni ad un'area più ristretta. Forse questo potrebbe andare ma evidentemente questo metodo non eliminerebbe poi la esigenza della trattazione annuale da farsi nei confronti del Ministero del Tesoro. Questo metodo ridurrebbe però la possibilità di avere maggiori riguardi alle esigenze che si prospettano anno per anno, perchè, restringendo l'area della negoziazione, le cifre diventano più piccole. Ma lo Stato e il Parlamento, almeno per quello che conosco io, non rinunceranno mai al criterio di vedere determinata la finanza regionale in una valutazione che sia anno per anno adeguata agli effettivi bisogni e sia resa equilibrata in un piano complessivo di ripartizione dei mezzi finanziari dello Stato di cui lo Stato stesso vuol persuadersi. Avete visto che tutti gli Statuti speciali contengono una disposizione analoga al nostro art. 60; lo avete visto nella legge N. 62 che ha degli accenni a questo proposito. Così mi pare di avere, per la parte che mi riguarda, risposto a quanto i due Consiglieri hanno chiesto.

BENEDIKTER (S.V.P.): Ich anerkenne, daß der Präsident des Regionalausschusses sich bemüht hat, sachlich auf die vorgebrachten Argumente einzugehen, jedoch muß ich feststellen, daß wir uns nicht verstanden haben.

CONSIGLIERI: Male! Male!

BENEDIKTER (S.V.P.): Es ist selbstverständlich nicht nur heute so. Er ist am Kern der Sache vorbeigegangen und der Kern ist hier die Verteidigung der Prinzipien der Autonomie. Aber bevor ich, nur kurz, auf die

se Frage eingehe, möchte ich noch dem Abgeordneten Corsini kurz antworten. Es ist gar nichts Besonderes dabei, wenn in der Verteilung der Staatsmittel gegenüber den Regionen im allgemeinen eine andere ratio, ein anderer Schlüssel angewendet wird als bei der Verteilung der Mittel des Regionalhaushaltes auf die beiden Provinzen. Das liegt in der Natur der Dinge. Die Region Trentino-Südtirol hat eben einen besonderen Aufbau, ansonsten wäre sie als solche nicht geschaffen worden. Es ist also gar nichts Unnatürliches, wenn hier zwei verschiedene Schlüssel angewendet werden. Man würde dabei lediglich den Tatsachen, besonders der inneren Autonomie, Rechnung tragen.

Ich bin in der Geschichte des alten Landes Tirol nicht so beschlagen wie der Abgeordnete Corsini. Ich weiß, er hat auch darüber geschrieben. Aber eines weiß ich aus meinen bescheidenen Studien auf diesem Gebiet, daß, bei Berücksichtigung nicht nur der Kornsteuern, sondern aller Steuern zusammengekommen, in der Landesverwaltung der gefürsteten Grafschaft Tirol in der zweiten Hälfte des vorigen Jahrhunderts (und bis zu ihrem Aufhören) die Verteilung der Ausgaben auf Deutschtirol und Welschtirol im umgekehrten Verhältnis zur Verteilung der Einnahmen stand: 60% der Ausgaben waren für Welschtirol, 40% für Deutschtirol; die Einnahmen dagegen stammten zu 60% aus Deutschtirol und zu 40% aus Welschtirol. Ich habe diese Angaben einer offiziellen Quelle entnommen.

CORSINI (P.L.I): Leggeremo i dati, cons. Benedikter!

BENEDIKTER (S.V.P.): Nein, er hat das Gegenteil gesagt. RR. Vinante möchte ich nur daran erinnern, daß unsere Forderung nach Verteidigung der Finanzautonomie und nach Hereinnahme aller Staatsmittel in den Regionalhaushalt, die in den Sachgebieten regionaler und provinzieller Zuständigkeit vorgesehen sind, offiziell mindestens bis auf Dezember 1953 zurückreicht und von unserer

Gruppe unter den sogenannten acht Punkten vorgebracht worden ist. Es geht hier meiner Ansicht nach nicht um die theoretische Auseinandersetzung, ob der Staat die Bedürfnisse der Region befriedigen soll, denn wir wissen, daß das nie der Fall sein wird. Ganz besonders deshalb nicht, weil der italienische Staat nicht reich ist. Es geht hier jedoch um eine viel praktischere Angelegenheit, und zwar um die Durchsetzung einer pragmatischen Methode gegenüber dem Staate. Ich glaube, realistisch genug gewesen zu sein, wenn ich sagte: Lassen wir die Sonderprogramme für Süditalien, für Inselitalien, für die Stadt Rom, für Notstandsgebiete besonderer Art ruhig beiseite, nehmen wir die normalen Förderungsgesetze, die « leggi speciali », die auf das gesamte Staatsgebiet Anwendung finden. Hier geht es um die Anwendung der rein pragmatischen Methode in der Weise, daß die Region durchsetzt, daß alle Mittel aus diesen Sondergesetzen, die Sachgebiete regionaler oder provinzieller Zuständigkeit betreffen, in den Regionalhaushalt übergeführt werden. Es ist mir auch ganz klar, daß die parlamentarische Kommission, die übrigens noch nie in Funktion getreten ist, nicht den richtigen Weg darstellt, daß dieser Weg in eine Sackgasse führen würde, wenn man ihn beschreiten wollte. Es geht hier um eine politische Auseinandersetzung mit der Zentralregierung. Und wenn ich im objektiven Sinn von Erpressung gesprochen habe, so habe ich nicht behauptet, der Minister Soundso hätte den Präsidenten des Regionalausschusses Soundso erpreßt. Aber objektiv gesehen, befindet sich der Präsident des Regionalausschusses beim Abschluß über den Art. 60 in einer Zwangslage, weil er als letzte Auskunftswahl auf die erwähnte Finanzkommission angewiesen ist. Es geht darum, daß der Präsident des Regionalausschusses mit Unterstützung des gesamten Regionalrates die autonomistischen Prinzipien als solche durchsetzt. Den Weg hierfür, eine Auseinandersetzung mit der Regierung hinsichtlich der Überführung aller Mittel aus den Sondergesetzen auf die Region, hat man schon oft

und oft aufgezeigt. Es ist selbstverständlich, daß der Regionalrat nichts anderes tun kann, als die Finanzautonomie in der Debatte prinzipiell zu verteidigen: ein Dialog aber zwischen dem Präsidenten des Regionalausschusses, eventuell von Fachleuten unterstützt, und der Regierung müßte ein echter Dialog zwischen zwei wirklichen Polen sein. Es dürfte nicht so sein, daß auf der einen Seite der Staat steht und auf der anderen ein Präsident des Regionalausschusses, der sich nur zu sehr mit dem Staate identifiziert. Auf der anderen Seite muß der Vertreter und Verteidiger der Autonomieprinzipien stehen, für den die Autonomie den Vorrang vor allen anderen Erwägungen hat, denn für den Staatshaushalt, für die Versorgung des gesamten Staatsgebietes mit Geldmitteln sorgt schon der Staat selbst. Der Präsident des Regionalausschusses — wer sollte es sonst sein, frage ich — müßte doch in erster Linie Regionalist sein und die Verteidigung des Staatshaushaltes dem Staate selbst überlassen.

Es ist da anscheinend ein Mißverständnis entstanden, ich habe in der angegebenen Ziffer von 8 Milliarden, auf die wir Anspruch hätten — und von denen uns, wie ich sagte, 2 Milliarden fehlen —, die Provinzen bereits mitgezählt. Ich habe gesagt, die Region gibt für Investitionsausgaben rund 4 Milliarden aus, während die Provinzen auf Grund des Autonomiestatuts für Investitionsausgaben je rund 1 Milliarde ausgeben, das sind zusammen 6 Milliarden. Also hätten wir noch auf 2 Milliarden Anspruch, eine Berechnung, die eher zu niedrig ist; aber selbst wenn man uns eine halbe Milliarde abstreiten sollte, sind wir immer noch um sichere 1 1/2 Milliarden zu kurz gekommen. Es ist nichts damit getan, daß man sagt, die Kommission soll jetzt wieder ihre Arbeit aufnehmen. Will man solche Dinge begraben, so schiebt man sie einfach auf die Finanzkommission ab. Auch wenn die Finanzkommission der Region die größtmöglichen Anstrengungen machen würde, könnten diese Sachen dort nicht

ausgetragen werden. Die notwendigen Studien unter Hinzuziehung von Fachleuten können dort selbstverständlich gemacht werden, aber ausgetragen werden die Dinge nicht dort, sondern zwischen Region und Staat. Ich kann mich erinnern, daß der Präsident des Regionalausschusses auch einmal in meiner Gegenwart, auf der Mendel, dem Unterstaatssekretär Brusasca die Notwendigkeit einer solchen Auseinandersetzung aufgezeigt hat. Dies ist allerdings schon vier Jahre her, wenn ich mich nicht täusche. Es war dann immer von dieser interministeriellen Zusammenkunft die Rede, in der vor allem anderen die Überführung der Mittel aus den Sondergesetzen hätte erörtert und vereinbart werden sollen, und zwar Überführung im Wege des Art. 60, denn es hat sich inzwischen erwiesen, daß die Art und Weise, wie etwa durch die Rezeption des Berggesetzes die Mittel der Region zugewiesen werden, nicht zufriedenstellend ist. Letzten Endes ist eben nur der Art. 60 die «*via maestra*», der Weg, den wir beschreiten müssen. Beim jüngsten Abschluß, wenn man ihn so nennen will, bei den Durchführungsbestimmungen über den Volkswohnbau, wird nicht einmal der Art. 60 angewendet — wenn er wenigstens angewendet würde! — geschweige denn ein fixer Prozentsatz. Dabei ist die Existenz einer Region, eines Art. 60, einer Finanzautonomie der Region und der Provinzen überhaupt nicht ins Bewußtsein gedrungen. Ich glaube, daß man, objektiv gesprochen, bei den Abschlüssen der letzten Jahre, bei denen man erreicht hat, daß der bisherige Prozentsatz wenigstens aufrecht bleibt und dadurch ziffernmäßig etwa 800 Millionen mehr in den Regionalhaushalt fließen, beim besten Willen nicht von einem Erfolg sprechen kann. Es ist doch auch eine Tatsache, daß dieser sogenannte natürliche Zuwachs wettgemacht wird durch das entsprechende, natürliche Steigen aller Ausgaben für den allgemeinen Verwaltungsaufwand, und durch die normale fortschreitende Entwertung des Geldes von mindestens 5 % im Jahr, wogegen dieses Festhalten am bisherigen Prozentsatz uns nicht erlaubt hat,

die Investitionsausgaben zu erhöhen oder neue Vorhaben überhaupt in Angriff zu nehmen, und wir im Gegenteil gezwungen waren, die Initiativen, die bis zu einem gewissen Punkt gediehen waren, fallen zu lassen und nur die normale Höhe des Postens der vorangegangenen Jahre beizubehalten. Wenn ich von einer Reform des Art. 60 gesprochen habe, so einerseits, um darauf hinzuweisen, daß wir uns hier in einer Sackgasse befinden. Andererseits möchte ich aber nicht mißverstanden werden, wenn ich behauptete, daß es, abgesehen von der Art der Reform — die auch eine teilweise Reform im Sinne einer Festsetzung eines Prozentsatzes für den normalen Bedarf bei Offenlassen eines variablen Prozentsatzes für den außerordentlichen Bedarf sein könnte —, darum geht, dem Staate gegenüber endlich die Finanzautonomie der Region nachdrücklich zu verteidigen, was bisher nicht oder nicht hinreichend geschehen ist. Ich wiederhole, daß wenn die Region bei dem Grundsatz bleibt: Besser das Geld, in jedweder Form, als die Grundsätze der Finanzautonomie, so wird sie damit auch zugrunde gehen.

PRESIDENTE: Se nessun altro chiede la parola metto in votazione il cap. 92: approvato a maggioranza con 1 astenuto.

Cap. 93. È posto ai voti il cap. 93: unanimità.

Cap. 94. È posto ai voti il cap. 94: unanimità.

Cap. 95. È posto ai voti il cap. 95: unanimità.

Cap. 96: «*Interessi compresi nelle annualità decennali da corrispondere semestralmente alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e alla Cassa di Risparmio di Bolzano in ammortamento dei mutui ecc. - Lire 81.078.438*».

C'è un emendamento proposto dalla Giunta per diminuire di 8 milioni il capitolo, quindi diventerebbe di 73 milioni. È posto ai voti l'emendamento: unanimità. Pongo ai

voti il capitolo così emendato: unanimità.

Cap. 97. È posto ai voti il cap. 97: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

Cap. 98: « Spese, contributi e sussidi per iniziative ed attività tendenti a promuovere e sviluppare la cooperazione - Lire 5 milioni ».

PREVE - CECCON (M.S.I.): On. Presidente, due brevissime parole, non certo per implorare lo storno di questi fondi come ho fatto costantemente tutti gli anni, perchè veramente non mi sento di penetrare nello spirito di Catone che con il paniere di fichi andava al Senato tutte le mattine per chiedere la distruzione di Cartagine; voglio solo far notare, on. Presidente, che la Federazione delle cooperative riceve contributi da tre capitoli del nostro bilancio. Specifico meglio: tre articoli del nostro bilancio. È preciso pure che questa Federazione presenta tre relazioni, tutte tre identiche, per tutti tre i capitoli. Preciso che gli stanziamenti vengono fatti sul preventivo e mai sul consuntivo. Ragion per cui ci troviamo di fronte all'impossibilità di controllare quelle che sono le spese della Federazione che riceve da noi il denaro. Voglio anche far notare che per un programma di normale attività nessuna associazione ha diritto di ricevere denaro, ma il denaro della Regione dovrebbe essere stanziato solo per programmi straordinari, per permettere a talune associazioni ritenute necessarie per la nostra economia di raggiungere mete che da sole non raggiungerebbero mai. Voglio anche precisare che con questi fondi allora noi ci troviamo a pagare non il programma di attività delle singole cooperative bensì l'apparato burocratico, anche i consigli di amministrazione, ed anche, sono certo, noi diamo contributi per le quote di ammortamento di edifici di proprietà della Federazione. Voglio anche precisare che oltre ai tre contributi che la Federazione delle cooperative riceve sul bilancio regionale, riceve anche un contributo di 10 milioni dalle proprie consociate, per cui il bilancio della Federazione delle cooperative è attivo. E non trovo allora come mai,

senza possibilità alcuna di controllo da parte del Consiglio, tale denaro possa essere stanziato. Con ciò ho finito.

DALVIT (Assessore finanze, credito e cooperazione - D.C.): Per questi due modesti capitoli l'intervento della Regione verso il mondo della cooperazione per i titoli che espressamente sono citati nei capitoli di bilancio, l'impostazione data da Ceccon mi sembra piuttosto troppo impegnativa e troppo vasta. Non ho avuto modo, perchè non mi è stato dato motivo, di dare relazione del come sono stati spesi i soldi lo scorso anno e nel corso dell'esame del bilancio, durante i lavori della commissione finanze. Io posso dire che per questi due capitoli, che più direttamente interessano l'Assessorato, i fondi sono stati erogati in base ad un piano di azione preparato preventivamente, al quale è stata data l'approvazione. Sono stati materialmente erogati alle Federazioni interessate per una metà, impegnandoli nel momento in cui si approva il piano; per l'altra metà sulla base di un consuntivo che le Federazioni presentano. Questo vale per la Federazione di Trento come per le due Federazioni di Bolzano.

Ora la prassi seguita mi pare sufficientemente cautelativa di quello che è un metodo di erogazione dei fondi, che tutela abbastanza esattamente le finalità di questi due capitoli.

Nella seconda parte delle osservazioni e delle sue dichiarazioni Ceccon ha dichiarato apertamente che è contrario al principio che vengano erogati questi fondi. Perciò qui argomenti particolari non mi sembra il caso di doverne usare. Per le stesse ragioni per cui egli è contrario, noi siamo favorevoli alla promozione della cooperazione, che non nuota nell'oro, come sembra affermare Ceccon, ma che ha senz'altro bisogno di essere aiutata. Direi ad esempio che per quanto riguarda le iniziative tendenti a promuovere e sviluppare la cooperazione o le spese e contributi per convegni ecc., effettivamente è stata

svolta un'attività molto notevole. La Federazione di Trento ha fatto un preventivo di più di 3 milioni, ha fatto un convegno dei Presidenti di casse rurali (*legge*), cioè tutta una attività che la cooperazione come tale non potrebbe sostenere con i propri mezzi. Ecco dove vedo necessario l'intervento dell'Ente regionale per questo suo compito di promuovere e sviluppare la cooperazione attraverso questo stanziamento, che non è eccessivo, perchè fra l'altro avrebbe dovuto notare che c'è stata una diminuzione in questi capitoli. Il che qualche cosa vorrebbe e dovrebbe voler dire, che noi effettivamente sul volume totale si è ritenuto di poter diminuire di un paio di milioni. Pertanto queste attività, che sono utili allo sviluppo della cooperazione, a giudizio della Giunta vanno sostenute e mantenute.

PRESIDENTE: Pongo ai voti il capitolo: maggioranza favorevole, 6 contrari, 1 astenuto.

Passiamo al « Movimento di capitali ».

Cap. 161 « Spesa per la costruzione di alloggi per il personale dipendente - per memoria ».

Vi è una proposta della Giunta di portare qui 12 milioni. È posto ai voti il cap. 161: unanimità.

Cap. 162 « Partecipazione della Regione alla costituzione della Società per azioni per la costruzione e l'esercizio dell'autostrada Passo del Brennero - Modena Autostrada del Sole (legge regionale in corso di promulgazione) - Lire 21 milioni ».

PARIS (P.S.D.I.): Per invitare l'Assessore competente a prendere la parola.

PRESIDENTE: Invita l'Assessore a prendere la parola; e se l'Assessore non accetta l'invito?

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare che il problema è di grande importanza!...

PRESIDENTE: Ma parla lei o parla lo

Assessore?

PARIS (P.S.D.I.): Quando l'Assessore parla, sono contento e sto subito zitto...

TURRINI (Assessore lavori pubblici - D.C.): Come il cons. Paris sa, il giorno 20 febbraio è stata costituita a Trento la società per azioni denominata « Autostrada del Brennero ». Alla società hanno partecipato, o hanno dato la loro adesione, la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano; partecipano di fatto già il comune di Bolzano, la Provincia di Trento, la Provincia di Verona, il comune di Verona, la Camera di commercio di Verona, la Camera di commercio di Trento e così di Modena, di Mantova e di Reggio Emilia. L'atto costitutivo della società rappresenta il primo passo per poter agire legalmente nel senso di fare tutti gli altri atti necessari per arrivare ad avere la concessione, per poter successivamente procedere alla costruzione dell'autostrada. Ora come si è arrivati alla costituzione della Società? Questo francamente, lo avevo già detto prima, ad ogni modo lo posso ripetere, se a Paris fa piacere. Era stato costituito un comitato promotore a Trento circa due anni fa, al quale avevano dato la loro adesione gli enti di Trento e di Bolzano, gli enti denominati prima, le Camere di commercio, le Province ed i comuni capoluogo. Così era sorto un subcomitato per la parte sud che rappresentava le Province di Verona, di Mantova, di Reggio Emilia e di Modena. Questi due comitati hanno predisposto tutti quelli atti formali che sono indispensabili per poter arrivare alla costituzione della Società. La Regione per prima ha approvato quella legge regionale, che noi tutti conosciamo. Adesso l'atto costitutivo è al Tribunale di Trento per l'omologazione prescritta, e spero che fra pochi giorni il Tribunale lo dia omologato. Dopo di che sarà convocato il consiglio di amministrazione, ed il consiglio di amministrazione prenderà la deliberazione sia per quanto riguarda lo studio più approfondito del tracciato, del progetto, che per impostare la richiesta di

concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici, della concessione che il Ministero dovrebbe dare. Arrivati a questo, la società dovrà anche pensare al finanziamento, cosa che naturalmente deve essere studiata a parte, ed in questo momento non potrei dare nessuna notizia, perchè naturalmente non posso neanche averla. Ho avuto l'interessamento per la nostra autostrada anche di altre Province e precisamente della Provincia di Parma, di La Spezia e della Provincia di Bologna. Sarà sottoposta al consiglio di amministrazione e poi all'assemblea anche la richiesta di adesione di queste Province, quando sarà presentata nelle forme volute dallo Statuto, o credo che anche queste verranno accolte a far parte della società. Non ho altro da dire se non mi viene richiesto specificamente.

PARIS (P.S.D.I.): Quando un Consigliere alza la mano è l'unico modo per essere capito. Dunque, illustrissimo Assessore Turri- ni, questi fatti erano già noti, ma vorrei sapere se, pur non avendo ancora le carte in regola ecc., si sono iniziati quei contatti ufficiali sul piano personale o politico con il Ministero per la concessione; secondo, la richiesta di contributi che è un secondo atto molto più pesante; terzo, se si è pensato alla parte di spesa non coperta da contributo statale. Sono operazioni che richiedono molto tempo e la costruzione dell'autostrada, da quel progetto di massima preparato dal Senatore de Unterrichter, ci ha dimostrato che sono decine e decine di miliardi, che penso non sia facile trovare anche per il fatto che l'investimento, se è redditizio, lo sarà a lunga scadenza. Per tutti questi fattori, signor Assessore, vorrei invitarla cordialmente a cercare di iniziare per lo meno quelle che si potrebbero definire queste premesse, per poi iniziare i rapporti cosiddetti ufficiali con tutti i sacri crismi della legge. E io ripeto, e non mi stancherò mai di ripetere perchè avrò il pallino dell'autostrada ma penso che sia un problema che in questo momento sovrasta tutti gli altri, la deviazione del traffico inter-

nazionale vuol dire un impoverimento notevole del settore turistico, commerciale e di conseguenza della nostra agricoltura e anche della possibilità di sviluppo industriale.

TURRINI (Assessore lavori pubblici D.C.): Sono contento di sentire ripetere dall'on. Paris il suo entusiastico appoggio ed apporto al problema della autostrada, perchè effettivamente fa piacere vedere che c'è interesse ad un problema di vasta portata come questo, e posso dirle che, come ritiene anche lui certamente corretto, non posso avere preso dei contatti ufficiali per una società fino a quando la società non ha regolarmente almeno preso possesso del suo incarico. Tuttavia ho preso dei contatti preliminari già in fase di comitato promotore come era mio dovere prendere, per poter preparare in modo tale da agire il più sollecitamente, dopo. Sono stati fatti gli studi in accordo con la ANAS in forma particolare sul transito che grava sulla nostra strada statale N. 12, studi che vengono a me consegnati regolarmente alla fine di ogni mese. Se Paris vuole, avrei qui tutti i grafici che riguardano tutto il periodo fino al 28 febbraio corrente anno. Sono dati molti interessanti, sui quali si basa tutto lo studio che c'è da fare. Sono stati presi contatti con il Ministero, ripetutamente, e adesso verranno ripetuti in forma ufficiale. Così anche per quanto riguarda il finanziamento informerò il Consiglio non appena avrò qualche elemento più sicuro.

PRESIDENTE: Metto in votazione il cap. 162: unanimità.

Cinque minuti di sospensione:

(Ore 17.15).

Ore 17.25.

PRESIDENTE: Siamo al cap. 163. È posto ai voti il cap. 163: unanimità.

Cap. 164. È posto ai voti il cap. 164: unanimità.

Cap. 165. È posto ai voti il cap. 165 : unanimità.

Cap. 166. È posto ai voti il cap. 166 : unanimità.

Cap. 167. È posto ai voti il cap. 167 : unanimità.

Cap. 168. È posto ai voti il cap. 168 : unanimità.

Cap. 169. È posto ai voti il cap. 169 : unanimità.

I signori Consiglieri hanno ricevuto le relazioni, i Consiglieri del gruppo etnico tedesco. E quindi possiamo fare l'Assessorato dell'industria e degli affari generali.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI

Cap. 69. È posto ai voti il cap. 69 : unanimità.

Cap. 70. Per memoria
Spesa straordinaria.

(*Assume la Presidenza il Presidente Magnago*).

Cap. 124. È posto ai voti il cap. 124 : unanimità.

Cap. 125. È posto ai voti il cap. 125 : unanimità.

Cap. 126. È posto ai voti il cap. 126 : unanimità.

Cap. 127. È posto ai voti il cap. 127 : unanimità.

Cap. 128. « Contributi e sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle Associazioni « Pro loco » della Regione - Lire 100 milioni ».

VINANTE (P.S.I.): Il turismo oggi rappresenta per l'economia in genere e particolarmente per le zone dei laghi e le zone montane un fattore vorrei dire fondamentale e l'attività turistica quindi deve essere vista

per tutta la Regione non come accessoria, ma come elemento essenziale della vita regionale soprattutto per lo sviluppo assunto nel dopoguerra.

Deve essere considerata come l'anima-trice di altre attività, di iniziative di ogni genere, di mercati, di traffici, di manifestazioni economiche, che possono almeno in parte concorrere a risolvere i gravi problemi delle aree depresse e delle zone montane.

Il turismo anche in sede nazionale è diventato un elemento determinante nella vita economica, un problema nazionale e sociale di enorme importanza perchè non interessa solo le correnti straniere apportatrici di valute estere, ma anche il popolo italiano nelle sue varie classi desiderose di muoversi, di visitare la nostra terra, di conoscere costumi e affrontare periodi di svago e di riposo.

Ma insomma, nessuno mi ascolta, ma almeno l'Assessore! Gli altri non mi interessano, ma Lei sì!...

SALVADORI (D.C.): Se agli altri non interessa, può fare un promemoria all'Assessore!

VINANTE (P.S.I.): L'Assessore sì mi interessa perchè è su quello che spero di poter arrivare a qualche piccola convinzione. È un'illusione forse! Ma sugli altri non posso contare. Nell'attività turistica dobbiamo considerare diversi tipi di turismo che si differenziano l'uno dall'altro e che hanno un riflesso diverso nella economia della popolazione. Abbiamo il turismo estero ed un turismo interno, un turismo di massa ed un turismo di qualità, un turismo di residenza ed un turismo di movimento.

Una eventuale crisi del turismo provocherebbe delle gravi conseguenze economiche, finanziarie e sociali: dalla flessione della bilancia dei pagamenti ad una disoccupazione notevole di unità lavorative e determinerebbe anche una crisi nelle attività commerciali, artigianali, degli esercizi pubblici,

dei trasporti, degli spettacoli, dell'agricoltura, ecc. ecc.

Il problema quindi è quanto mai imponente e appunto per questo considero necessario che debba essere seriamente studiato, sorretto, incoraggiato e stimolato. Deve essere pertanto sottoposto ad una più alta e più ampia considerazione e attenzione da parte dei responsabili del settore.

Il problema base non è quello di controllarlo, disciplinarlo, ma di stimolarlo, incoraggiando gli operatori sia attraverso interventi finanziari, ma anche sorreggendoli, consigliandoli, semplificando il più possibile la loro attività e la loro disciplina, semplificando ancora la legislazione che regola la materia.

In questi ultimi anni si è manifestata una discreta fortuna dovuta al sorgere spontaneo di bisogni turistici, nonché da un discreto interessamento degli organismi preposti al settore; ma oggi richiede una dinamica maggiore, una fantasia più aperta, più spaziale, piani organici di sviluppo, una azione più vivace e più decisa, necessita ancora movimentare di più il ruolino di marcia per raggiungere più presto l'obiettivo desiderato, raggiungere più presto quel consolidamento auspicato da tutti; occorre soprattutto che il turismo non venga considerato una cenerentola tra le tante attività della Regione, ma venga riconosciuto nella sua importanza, nella sua funzione di preminente industria regionale e come tale maggiormente aiutato e sostenuto.

La Regione deve interessarsi degli organismi centrali e periferici, incominciando dall'Ente prov.le del turismo alle aziende di soggiorno e Pro loco, dando a tutti un riconoscimento giuridico, un assetto più moderno, più funzionale, più agile.

Deve consentire a questi organismi di poter conseguire le loro finalità con maggiore larghezza di mezzi, con maggiore e migliore disponibilità di elementi tecnicamente preparati per una più snella organizzazio-

ne, ma soprattutto per una più razionale e moderna propaganda e per una maggiore divulgazione di nuove e più brillanti idee, al fine di soddisfare maggiormente le esigenze del turista e del villeggiante.

Un intralcio notevole a questa attività è dato da eccessivo opportunismo da parte di molti operatori che opportunamente va combattuto con la persuasione e se necessario con tutte le energie.

Per quanto riguarda la disciplina e composizione degli organismi turistici era stato predisposto da diversi anni un provvedimento di legge che non è più venuto alla ribalta, malgrado le promesse e la sua grande importanza e necessità.

La Regione deve inoltre interessarsi e in maniera consistente alle strutture e infrastrutture turistiche, dalle attrezzature alberghiere, funivie, seggiovie, campi da gioco di ogni genere a tutte quelle che possono favorire il richiamo dei turisti, tutte quelle che possono far godere un panorama, una bellezza naturale, una tradizione locale, tutte quelle che possono dare un minimo di conforto a coloro che, stanchi del lavoro e della vita movimentata e sfibrante delle città, cercano un po' di pace, di riposo, di svago sulle montagne. La montagna, meta per tanti anni solo di sportivi, di rocciatori e di amatori di campi di neve, diventerà il rifugio di tutti gli ammalati di nervi, di tutti i bisognosi di un tonico di energie per riprendere poi con maggiore slancio le fatiche del lavoro.

Il turismo, assieme alle altre attività economiche, salverà la montagna, rivalorizzerà la montagna, ripopolerà la montagna, ridarà maggior fiducia alle popolazioni stanche di sopportare privazioni e rinunce.

Precedentemente ho accennato ai vari tipi di turismo fra i quali quello che merita maggiore attenzione è il turismo di residenza, il turismo familiare, e cioè quello che contribuisce ad una maggiore distribuzione del reddito seppure in forma maggiore o minore, in forma graduale fra le varie cate-

rie della popolazione.

Concludendo, per giungere ad una soluzione positiva del vasto problema è necessario avere però maggiore disponibilità di mezzi. Lei, signor Assessore, dirà indubbiamente che questa è la solita conclusione alla quale si giunge sempre dopo un interessamento nei confronti dei vari settori. Ma se mi soffermo e sottolineo in modo particolare questa esigenza è soprattutto dovuto al fatto che finora dopo dieci anni e più, questo settore non è stato sufficientemente sostenuto e difeso per quanto rappresenti, specialmente per determinate zone, una vitale importanza. Ciò vale specialmente per le zone di montagna che non hanno le possibilità, gli elementi per poter avere un potenziamento degli altri settori e specialmente del settore industriale che è una riserva, vorrei dire, per le zone che hanno una ubicazione più facile, che sono più vicine ai centri grossi.

Una funzione della Regione è senz'altro quella di raggiungere una possibile eguaglianza di reddito; e la politica finora applicata non possiamo riconoscerla valida per il raggiungimento del fine.

Con una maggiore disponibilità di mezzi sarà consentito in primo luogo dotare di disponibilità finanziaria le istituzioni turistiche che oggi anemiche ed impotenti a svolgere il loro programma.

Si dovrà evitare la preclusione di interventi anche in diversi settori delle attività previste dalla legge in direzione di una istituzione e nella stessa annata come purtroppo si è attuato nei tempi passati.

Non si dovrà ricorrere al rifiuto di contribuzione o di interventi a favore di determinate istituzioni periferiche che non hanno potuto per mancanza di fondi affrontare problemi di notevole importanza, riconoscendo quindi anche le iniziative di minore valore che riferite alla località ed alla modesta possibilità di quei centri comportano per essi una importanza sostanziale.

Noi oggi dalla discussione del cap. 128 vediamo uno stanziamento di 100 milioni per il settore turistico, che essendo stato conglobato con altri capitoli di bilancio comporta una diminuzione rispetto allo stanziamento dell'anno scorso. Non è possibile, signor Assessore e signori Consiglieri, che noi possiamo continuare sulla strada della privazione dei mezzi necessari per promuovere e potenziare il settore turistico, perchè in questo caso si toglierebbe l'ossigeno necessario alle istituzioni, non solo a potenziare il settore turistico, ma a difenderci dalla continua minaccia e dai pericoli che ci provengono da altre zone della Nazione e soprattutto dalle zone turistiche e dalla villeggiatura marina.

Signor Assessore, io ho analizzato gli elenchi che ci sono stati mandati, a seguito della nostra richiesta, dalle Giunte Provinciali per quanto riguarda la necessità e la richiesta di integrazione al bilancio, per quanto riguarda soprattutto la attrezzatura degli strumenti che oggi sono considerati indispensabili dal turista e dal villeggiante. Ho riscontrato che noi siamo in continuo aumento per quanto riguarda la richiesta di contributi sulla legge n. 18, noi dobbiamo constatare che la richiesta di contributi è in continuo aumento. Per questo anno la Provincia di Trento per quanto riguarda le varie Pro loco ha una richiesta di 62.289.346 lire di contributi su di una spesa preventivata in L. 129.494.601. Per quanto riguarda le Aziende autonome di soggiorno e di cura abbiamo in preventivo una spesa di 222 milioni con un contributo richiesto di 135 milioni. Poi abbiamo la Provincia di Bolzano che ha per contributi richiesti dalle Aziende autonome di cura e soggiorno 93 milioni, 26 milioni per le Pro loco, un totale di 120 milioni. Le richieste di contributi arrivano circa a 500 milioni. Ora ditemi se con 100 milioni che noi vediamo stanziati nel cap. 128 per interventi a favore delle organizzazioni periferiche possiamo dire di avere soddisfatto le esigenze, i bisogni e le necessità.

Quindi rivolgo un appello all'Assessore

perchè veda, insieme ai colleghi della Giunta, di trovare una disponibilità maggiore, di curare di più il settore turistico, anche per una equa distribuzione del reddito, per una equa distribuzione di contributi a favore di quelle zone che, mi sento tranquillo di poter affermare, sono sempre state le zone più dimenticate, precisamente le zone di montagna. Spero, Assessore, che lei saprà trovare questi mezzi, poichè diversamente se nella sua risposta mi dirà che non lo potrà fare, presenterò un emendamento, che avrà il risultato che avrà, ma che però tranquillizzerà per lo meno la mia coscienza di aver tentato l'impossibile per portare un ossigeno maggiore a favore dell'industria turistica, che non è mai stata riconosciuta nel suo valore, nella sua essenza, nella sua importanza, specialmente nei confronti della nostra Regione, della Regione Trentino - Alto Adige. Se lei, signor Assessore, mi risponderà di non avere possibilità maggiori, presenterò un emendamento di aumento di almeno 50 milioni, perchè diversamente un contributo di minore entità non avrebbe esito e nessun risultato; milioni che si dovranno prelevare da qualche altra fronte, da qualche altro capitolo. Non è facile, lo so. Ma se noi andiamo a fare il rapporto ed una valutazione, se voi, componenti della Giunta, se il Presidente e se l'Assessore pensano un po' che cosa vuol dire il dare aiuto a questa attività industriale, credo che si potrà diminuire forse qualche altro stanziamento che, pur avendo la sua importanza, non lo nego, ha per lo meno una importanza minore di quella che non sia la necessità di difendere la industria turistica della nostra Regione.

SEGNANA (D. C.): Per dire che sui concetti generali espressi dal cons. Vinante possiamo essere d'accordo. Tutti siamo convinti che il turismo è uno dei settori economici più importanti dell'economia regionale; quindi sul fatto che il turismo deve essere maggiormente incrementato, che deve essere rivolta una particolare attenzione da parte dell'Amministrazione regionale per questo

settore, come ho detto, tutti siamo perfettamente d'accordo. Quindi non mi rifarò a ripetere i concetti generali espressi da Vinante. Vorrei però dire che l'affermazione generica che l'Amministrazione regionale non ha tenuto finora conto con sufficienza di quelli che sono gli interessi del turismo, non ha tenuto conto di quelle che sono le necessità fondamentali del turismo, mi sembra piuttosto azzardata, perchè non dobbiamo pensare solo a quelli che sono i singoli stanziamenti posti nel bilancio dell'Assessorato al Turismo, ma dobbiamo pensare che per il turismo hanno operato anche numerosi altri settori della Amministrazione regionale, come il settore dei lavori pubblici, che con le opere notevolissime di abbellimento, di pavimentazione di dotazione dei nostri comuni di acquedotti, fognature, ha reso i nostri paesi tali da poter essere veramente dei centri nei quali il turismo ha tutte le premesse per potersi sviluppare. Inoltre non dobbiamo trascurare quello che è stato l'apporto notevolissimo della legge per il credito alberghiero, alla quale hanno attinto numerosi esercizi pubblici ed albergatori che hanno avuto la possibilità di poter trasformare le loro strutture e potersi ingrandire. Non dobbiamo sottovalutare, ai fini del turismo, l'apporto dato dalla legge n. 14, che ha permesso il risanamento dei negozi e dei pubblici esercizi.

Sono tutti provvedimenti che non troviamo qui nel bilancio dell'Assessorato al Turismo, ma che ugualmente portano dei notevoli vantaggi all'attività turistica generale. Ora penso che non si debba categoricamente dire che l'attenzione della Regione per il settore del turismo è stata finora troppo languida. Sono d'accordo con Vinante quando dice che, soprattutto per quanto riguarda la legge n. 18, quella che prevede i contributi alle Aziende autonome di soggiorno e cura e Pro loco, si possa sperare che la Amministrazione regionale stanzi, almeno nei futuri bilanci, dei fondi maggiori. Infatti i 50 milioni che sono assegnati alle due Province, per far fronte alle richieste avanzate dalle Aziende

autonome e dalla Pro loco, possono anche essere considerati esigui. Però penso che ormai per il bilancio di questo anno vi sia poco da fare. Fin d'ora dovrò dire che di fronte all'emendamento che proponga di aumentare questo capitolo, io penso che il mio gruppo non potrà essere d'accordo. Comunque mi auguro che la Giunta Regionale e l'Assessore al turismo in particolare si facciano parte diligente per vedere se per lo meno sul prossimo esercizio finanziario questo capitolo possa prevedere un fondo maggiore, che consenta veramente di attuare le opere di interesse turistico che le Aziende autonome e le Pro loco, con notevoli loro sforzi, hanno in programma di attuare.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Brevemente per rispondere al cons. Vinante che i concetti esposti non possono che trovarmi consenziente e anche i colleghi di Giunta. Sono concetti che abbiamo avuto modo di esaminare tutti quanti durante la discussione del bilancio, come pochi giorni fa durante la discussione della legge che riformava il settore. Direi che accetto il suo invito a spiegare maggiori energie perchè il settore trovi maggiori considerazioni e sostanza anche in stanziamenti per questo capitolo, perchè effettivamente gli sforzi locali andrebbero incoraggiati. Non vorrei ampliare di più il discorso perchè, accogliendo l'invito del Consiglio a ripresentare migliorata la legge che riforma il settore e l'ordinamento degli enti e delle aziende, questo sarà oggetto di discussione fra non molte settimane o qualche mese, e in commissione del turismo avremo modo di ribattere la materia.

Per quanto riguarda la proposta di un ampliamento del capitolo in parola dico che l'equilibrio del bilancio è ormai tale che non mi sentirei di turbare, con l'accoglimento di richieste fatte anche a fin di bene dal collega Vinante, un equilibrio tanto faticosamente raggiunto. Perchè tutti possono auspicare un ampliamento di stanziamento per singoli settori, ma non a detrimento di attività pari-

menti importanti. Per cui, pur essendo Assessore interessato a quell'aumento, mi asterrò dal votare un emendamento del genere.

PRESIDENTE: È stato presentato un emendamento a firma Vinante, Ceccon e Mollignoni: aumentare di 50 milioni lo stanziamento previsto al cap. 128, prelevando i 50 milioni dal cap. 142.

VINANTE (P.S.I.): Sapevo il risultato negativo, tanto più che, oltre all'Assessore, si è dichiarato anche soddisfatto il Presidente della commissione provinciale per l'industria ed il turismo. Quindi, aspettarsi risultati maggiori non è facile. Ma io ho ritenuto necessario presentarlo, perchè, Assessore, se lei rilegge le relazioni di tutti gli anni noi diciamo che lo stanziamento a favore del turismo è estremamente esiguo, noi ci siamo limitati a raccomandare ogni anno la necessità e l'opportunità di integrare questo stanziamento, per dare la possibilità a queste attività di potersi reggere e difendere per lo meno dai pericoli che effettivamente sopra di esse sovrastano; ed anzichè riscontrare un aumento ed un incremento, pur essendo stato riconosciuto che gli stanziamenti non corrispondono, anzichè ottenere un incremento, constatiamo che c'è una diminuzione dello stanziamento. Ora, di fronte a questo atteggiamento della Giunta, di fronte al mancato riconoscimento del valore essenziale e sostanziale di questa economia della nostra Regione, presento un emendamento. Avrà il risultato che avrà, tanto più che uno dei firmatari in sala non c'è neanche, quindi verrà respinto. Ma avrò per lo meno la tranquillità della mia coscienza di aver portato per lo meno la richiesta specifica alla Giunta ed al Consiglio di accogliere un atteggiamento ed una richiesta di intervento a favore di questa attività. Le assicurazioni dell'Assessore mi auguro che si traducano in realtà un giorno, però questo giorno dovrebbe essere più vicino che mai, perchè le esigenze sono urgenti. Leggo qui da un opuscolo emanato dall'Assessorato del turismo della Regione Trentino

Alto Adige: « Attualità, prospettive, possibilità di sviluppo degli apprestamenti turistici sportivi nella Regione », dove alla fine non potendo forse dire di più di quello che voleva dire, conclude dicendo: « Una fra le tante prove offerte dagli organismi periferici del turismo in ordine alla loro particolare sensibilità verso la sopra prospettata necessità di adeguamento è data dalle domande recentemente presentate ai fini di ottenere i contributi previsti dalla legge per il corrente esercizio, le cui richieste complessive per la Provincia di Trento ammontano a 318.465.000 lire a fronte di uno stanziamento di 100 milioni per la Regione ». Quindi anche questo opuscolo, che è emanazione dell'Assessorato al turismo, afferma con eloquenza e con chiarezza che le richieste di attrezzature turistiche che oggi costituiscono una indispensabile necessità per quei determinati luoghi che vogliono dedicarsi a questa attività, sono di tale ammontare, il cui stanziamento non è assolutamente sufficiente. Lo dice in forma chiara, perchè penso che, dato che si tratta di un'emanazione dell'Assessorato al turismo, non potrà dire molto di più di quello che dice, ma dice abbastanza.

Quindi non mi aspetterò un'approvazione di questo emendamento dalla maggioranza, ma però con questo verrà affermata con chiarezza la posizione che questa maggioranza assume nei confronti di questo settore estremamente delicato ed importante.

SCHATZ (S.V.P.): Ich will nicht auf das Meritum des Abänderungsantrages eingehen, den RR. Vinante eingebracht hat, sondern nur aus rein formalen Gründen dazu Stellung nehmen. Er schlägt vor, 50 Millionen Lire vom Kapitel 142 wegzunehmen.

Auf Grund des Berichtes und des darin enthaltenen Vorschlages der Kommission stelle ich fest, daß im Kapitel 142 überhaupt kein Betrag mehr vorgesehen ist, sondern daß das Kapitel auf Grund des Vorschlages der Kommission nur « pro memoria » geführt wird. Wieso kann man dann also von diesem

Kapitel 50 Millionen Lire wegnehmen?

SALVADORI (D.C.): Mi associo a quanto ha detto Schatz.

Mi stupisce l'ultima parte della richiesta di Vinante, perchè il collega Vinante, è stato uno di coloro che hanno votato la soppressione in sede di commissione del cap. 142 e quindi per il collega Vinante il capitolo non esiste più. Egli è stato uno di quelli che hanno negato l'esistenza di questo capitolo ed oggi lo invoca per trovare reperimento ai fondi che lui chiede per il turismo. Questo sul piano formale. Sul piano sostanziale vorrei dire che è una conclusione che non possiamo accettare assolutamente. Non può Vinante venire qui a dire che se noi voteremo contro il suo emendamento sarà ancora una volta dimostrato che siamo contrari allo sviluppo turistico ecc. Vorrei ricordare a Vinante quanto poco fa ha detto Segnana essere i lavori pubblici una delle principali ragioni di vita del turismo perchè ove mancano le strade, le fognature, gli acquedotti, ovviamente mancano le condizioni prime, mancano le premesse di sviluppo di ogni turismo serio. Perciò se noi tanta attenzione poniamo e insistiamo i nostri colleghi Consiglieri possibilmente convengono con noi su questo punto di vista, affinchè premesse serie vengano gettate nella nostra Regione per lo sviluppo turistico, ben sapendo che il turismo sarà per noi la industria dell'avvenire, giacchè industrializzare il sole e le bellezze naturali, laghi, boschi di cui disponiamo, sarà certamente un investimento ottimo — ricordiamoci anche del fatto che la settimana lavorativa è di 5 giorni in Germania e si sta orientando sul 4° giorno — ed ovviamente le premesse per lo sviluppo turistico in senso quantitativo ci sono, mi meraviglio che si venga a chiedere a noi di ridurre una parte di queste essenziali premesse allo sviluppo del turismo appunto in nome dello sviluppo del turismo. Questo im pare in contrasto con se stesso perciò è impossibile accettarlo da parte nostra.

Pertanto, pur dichiarandomi d'accordo, ove la possibilità ci sia, che si tenga conto di incrementare i fondi a favore della attività turistica, pur raccomandando all'Assessore di non voler trascurare la necessità di coordinare meglio l'attività delle Aziende autonome, che speso sono mosse discontinuamente e non in coordinamento, con i risultati che possiamo immaginare, pur raccomandando questo e pur tenendo presente questa necessità, penso che non ci si possa accusare di essere contrari allo sviluppo turistico, se non possiamo accettare l'emendamento che il collega Vinante propone.

PRESIDENTE: È posto ai voti l'emendamento.

SCHATZ (S.V.P.): Non può essere messo ai voti se non ci sono i fondi!... È improponibile.

PRESIDENTE: Lei mi dica quello che vuole dire.

SCHATZ (S.V.P.): Ho detto che non può essere messo ai voti in quanto il cap. 142 non presenta capienza, non ci sono i 50 milioni...

KAPFINGER (S.V.P.): Traduzione! (ILARITA)

SCHATZ (S.V.P.): Non ci sono i 50 milioni!

PRESIDENTE: Ci sono.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Hai visto Schatz! Li avevi nascosti...

PRESIDENTE: Allora pongo in votazione. Chi è d'accordo con l'emendamento? 7 favorevoli, maggioranza contraria, 5 astenuti.

E' posto ai voti il cap. 128: maggioranza favorevole, 6 contrari.

Cap. 129. Si intende scritto: 15 milioni all'Ente prov. turismo di Trento e 15 milioni

all'Ente prov. turismo di Bolzano. È posto ai voti il cap. 129: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 130. È posto ai voti il cap. 130: unanimità.

Cap. 131. È posto ai voti il cap. 131: unanimità.

Cap. 132. È posto ai voti il cap. 132: unanimità.

Cap. 133. È posto ai voti il cap. 133: unanimità.

Cap. 134. È posto ai voti il cap. 134: unanimità.

È stato presentato a firma Berlanda, Odorizzi, Dalvit, un emendamento istitutivo di un articolo 134 bis: « Contributi e sussidi per manifestazioni sportive di interesse turistico — L. 14 milioni ».

È posto ai voti il cap. 134 bis: maggioranza favorevole, 7 astenuti.

Cap. 135 « Spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica della Regione (L.R. 30 aprile 1952, n. 18) ». Qui è per memoria. C'è però un emendamento a firma Berlanda, Odorizzi, Dalvit per ripristinare il capitolo, cioè la dizione rimane la stessa, e si assegna al capitolo uno stanziamento di 40 milioni.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Poichè mi sembra che qualche collega non abbia afferrato questi emendamenti, ripeto che sono l'adempiimento di quanto operato e deliberato qualche tempo fa dal Consiglio; è lo smembramento dei 64 milioni proposti da quella tale legge per cui diventano 40 alla ex legge 18, 14 per le manifestazioni sportive e 10 alle attività turistiche. Ricostituzione di tre capitoli che sarebbero conglobati con quella legge, è una pura distribuzione.

PRESIDENTE: Pongo ai voti l'assegnazione al cap. 135 di una somma di 40 milioni,

per cui non è più « per memoria »: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

È stato presentato un emendamento a firma Berlanda, Odorizzi, Dalvit, per istituire un cap. 135 bis: « Spese per la stampa e la diffusione di pubblicazioni turistiche e per la produzione di documentari cinematografici - L. 10 milioni ». È posto ai voti l'emendamento: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Cap. 136. È posto ai voti il cap. 136: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

SPESE STRAORDINARIE

Cap. 175. È posto ai voti il cap. 175: unanimità.

Cap. 176. È posto ai voti il cap. 176: unanimità.

Cap. 177. È posto ai voti il cap. 177: unanimità.

Al momento abbiamo finito l'Assessorato al turismo. L'Assessorato affari generali si farà il 9 aprile alle ore 10.

Però qui c'è la richiesta del Presidente della Commissione affari sociali, Panizza, che chiede: « Nella seduta del 17 marzo 1959 la Commissione legislativa della previdenza, assistenza sociale e sanità ha preso atto di una dichiarazione dell'Assessore Bertorelle a proposito del disegno di legge n. 76: « Modifiche alla L. R. 27-8-56 n. 11 », che a sua volta mo-

difica la legge sulla ricostituzione delle Casse mutue provinciali di malattia. In merito ad essa la Giunta Regionale ha chiesto alla commissione di volerne sospendere lo studio, onde avere la possibilità di fare un esame generale della situazione finanziaria della Cassa di malattia. Aderendo a questa richiesta il sottoscritto Presidente della commissione chiede al Presidente del Consiglio di proporre al Consiglio Regionale la concessione di un'ulteriore proroga di un mese a sensi dell'art. 40 del Regolamento ».

Io posso concedere 15 giorni, qui si chiede un mese, perciò viene investito il Consiglio Regionale. Ci state dentro in un mese?

ALBERTINI (Vicepresidente - D.C.):
No, due mesi!

PRESIDENTE: È meglio chiedere due mesi.

PANIZZA (D.C.): Due mesi.

PRESIDENTE: C'è la proposta di prorogare il termine alla commissione per questo disegno di legge di due mesi. È posta ai voti tale proposta: approvata con 1 astenuto.

La seduta è tolta. Auguro a tutti i Consiglieri buone ferie e buona Pasqua.

CONSIGLIERI: Grazie.
(ore 18,30).